

## XLV.

### TORNATA DEL 29 MAGGIO 1878

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

**SOMMARIO.** *Invio d'una petizione alla Giunta che deve riferire sulla proposta di legge del deputato Grossi. = Congedi. = Rinunzia del deputato Lovito all'ufficio di commissario della inchiesta sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze. = Sulla proposta del deputato Guarini gli uffici, invece di domani, esamineranno sabato il progetto di legge relativo alle costruzioni ferroviarie. = Seguito della discussione del capitolo 146 del bilancio definitivo dei lavori pubblici pel 1878 — A proposta del deputato Depretis, in nome della Commissione, si sospende la discussione del detto capitolo — Proposta del deputato Perazzi al capitolo 147, Spese per le ferrovie dell'Alta Italia a carico dello Stato, che in seguito ad osservazioni del ministro e dei deputati Gtabelli e Depretis, egli ritira. = Presentazione d'un disegno di legge, modificato dal Senato, per il riordinamento del personale della marina militare, che è dichiarato d'urgenza ed inviato alla Commissione che già ne riferiva. = Annunzio di una interrogazione del deputato Bordonaro intorno all'applicazione dei pesatori, rinviata alla discussione del progetto di legge sul macinato, che il ministro per le finanze dichiara di presentare nel prossimo lunedì mentre farà l'esposizione finanziaria. = Annunzio di una interpellanza del deputato Friscia riguardo all'applicazione delle leggi per l'ammonizione e pel domicilio coatto; e di due interrogazioni del deputato Nocito intorno allo stato dei lavori di alcuni porti del regno; del deputato Perroni-Paladini sulle comunicazioni telegrafiche tra l'isole Jonie e la Sicilia. = Sono approvati i capitoli del bilancio definitivo dei lavori pubblici dal 149 al 285 senza discussione, ed essendo rimasto sospeso il capitolo 146 non si votano i riassunti per categoria nè il riassunto totale. = Svolgimento delle interrogazioni dirette al ministro per i lavori pubblici, già annunziate, dei deputati Romano Giandomenico, Di Baucina, Pirisi-Siotto, Nicotera, Razzaboni, Borruso, Sforza Cesarini, D'Ippolito, Ercole e Nocito — Risposte del ministro dei lavori pubblici a ciascuna di esse. = Ritiro di una interrogazione presentata dal deputato Perroni-Paladini. = Discussione del bilancio definitivo del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1878. = Determinazione per lo svolgimento di due interrogazioni dei deputati Costantini e Borgnini, annunziate nella seduta precedente — Spiegazioni del deputato Baccelli, relatore, riguardo ad una risoluzione proposta dalla Commissione — Osservazioni del deputato Nocito, e nuovi schiarimenti dati dal relatore — La risoluzione è accettata dal ministro e approvata dalla Camera — Svolgimento di interrogazioni, già annunziate in precedenti sedute, dei deputati Pissavini, Elia, Diligenti e Borgnini al ministro della pubblica istruzione. = Il deputato Fusco presenta la relazione sul disegno di legge concernente il trattamento di riposo degli operai permanenti dell'arsenale marittimo di Napoli e del cantiere di Castellammare. = Annunzio di due interrogazioni al ministro della pubblica istruzione: del deputato Buonomo sull'indirizzo degli studi universitari; e del deputato Fambri sul miglioramento delle condizioni del personale interno dei convitti nazionali.*

La seduta è aperta alle ore due pomeridiane.

Il segretario Quartieri dà lettura del processo verbale della tornata precedente che è approvato.

Il segretario Pissavini legge il sunto delle petizioni seguenti:

1672. De Morcen Giorgio già capitano di caval-

leria del Governo provvisorio di Venezia negli anni 1848 e 1849 ricorre alla Camera per ottenere d'essere ammesso a godere i benefici della legge 7 luglio 1876, n° 3213, per la reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica.

1673. La direzione del comizio agrario del cir-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1878

condario di Piedimonte d'Alife invia una petizione perchè siano resi obbligatori i sussidi dei comuni ai comizi agrari.

1674. La direzione della Banca mutua popolare di Padova fa istanza perchè sia sollecitato il Governo a sottoporre all'approvazione della Camera la convenzione 17 novembre 1873 e relativo atto addizionale, stipulati fra esso Governo e la Società delle ferrovie romane.

1675. Il municipio di Venafro, provincia di Campobasso, chiede che il comune di Presenzano resti a far parte del mandamento di Venafro e che tutto il mandamento torni come prima alla provincia di Terra di Lavoro.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Romano ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

**ROMANO GIANDOMENICO.** Chiederei che la petizione registrata al numero 1675 sia trasmessa alla Commissione che dovrà riferire sulla proposta di legge presentata dall'onorevole Grossi ed altri, per l'aggregazione del comune di Presenzano alla provincia di Terra di Lavoro.

Con questa petizione il municipio di Venafro chiede che detto comune sia riunito a quel mandamento e quest'ultimo, distaccato dalla provincia di Campobasso, abbia a far parte di quella di Terra di Lavoro.

**PRESIDENTE.** È dovere della Presidenza, a termini del regolamento, di inviare questa petizione del comune di Venafro alla Commissione che dovrà riferire intorno alla proposta di legge dell'onorevole Grossi. Quindi l'onorevole Romano può essere sicuro che la Presidenza soddisferà al compito suo.

**ROMANO GIANDOMENICO.** Ringrazio l'onorevole presidente.

**PRESIDENTE.** Chiedono un congedo, per motivi di salute: l'onorevole Martelli-Bolognini, di 15 giorni; l'onorevole Venturi, di 6.

Se non vi sono osservazioni questi congedi s'intenderanno accordati.

(Sono accordati.)

**RINUNCIA DEL DEPUTATO LOVITO ALL'UFFICIO DI COMMISSARIO D'INCHIESTA SOPRA LE CONDIZIONI DEL COMUNE DI FIRENZE.**

**PRESIDENTE.** È giunta alla Camera la seguente lettera:

« La Camera avendomi col suo voto chiamato a far parte della Commissione d'inchiesta pel comune di Firenze, sento prima di tutto il dovere di rendere

grazie ai colleghi miei di tale dimostrazione di benevolenza e di fiducia, e prego la signoria vostra di rendersi presso di loro interprete dei miei sentimenti. Ma poichè le condizioni di mia salute, come molti colleghi non ignorano, non mi consentono di pigliar parte agli importanti lavori di cui quella Commissione è incaricata nella stagione estiva, sono costretto a rassegnare le mie dimissioni, dolente di dover procurare alla Camera il disturbo di un'altra votazione.

« Aggradisca, signor presidente, gli attestati di vera stima e di affettuosa amicizia, co'quali ho il bene di professarmi

« Di Vostra signoria onorevolissima devotissimo

« Lovito. »

Do atto all'onorevole Lovito della sua rinuncia a membro della Commissione d'inchiesta sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze. Nelle seduta di domani si procederà alla nomina di un nuovo commissario, in surrogazione dell'onorevole Lovito.

**DELIBERAZIONE RELATIVA ALL'ESAME NEGLI UFFIZI DEL DISEGNO DI LEGGE SULLE NUOVE COSTRUZIONI FERROVIARIE.**

**GUARINI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Su che cosa onorevole Guarini?

**GUARINI.** Vorrei dirigere al signor presidente ed alla Camera una preghiera in relazione all'ordine del giorno degli uffici per domani.

**PRESIDENTE.** Non è ancora stabilito l'ordine del giorno.

**GUARINI.** È già stampato.

**DEPRETIS.** Senza licenza dei superiori. (*Si ride*)

**PRESIDENTE.** Siccome l'ordine del giorno per lo più lo si stabilisce entro la giornata, io non sapeva che si fosse già stampato e pubblicato. Parli pure.

**GUARINI.** Avendolo visto affisso credeva che fosse stabilito.

Io ho veduto dunque, in quest'ordine del giorno, non senza meraviglia, essere incluso già il progetto di legge per le nuove costruzioni ferroviarie. L'importanza di codesto progetto, ed il fatto che ho potuto constatare che al momento in cui parlo non è ancora compiuta la distribuzione del medesimo, mi consiglia a pregare l'onorevole presidente e la Camera a voler consentire che l'esame di codesto progetto, invece che nella adunanza di domani, sia

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1878

differito alla adunanza degli uffici, che dovrà aver luogo sabato venturo.

**PRESIDENTE.** Come la Camera ha udito, l'onorevole Guarini chiede che gli uffici domani non si occupino del progetto di legge per costruzioni ferroviarie, ma ne rinviino l'esame alla seduta ordinaria di sabato.

Se non vi sono obiezioni, la proposta dell'onorevole Guarini si intenderà ammessa.

(È ammessa.)

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEFINITIVO  
PEL 1878 DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio definitivo pel 1878, del Ministero dei lavori pubblici. La discussione sul capitolo 146, Ferrovie calabro-sicule, fu interrotta ieri, e la facoltà di parlare spetterebbe ora all'onorevole relatore.

**DEPRETIS. (Della Commissione)** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Su di che, onorevole Depretis?

**DEPRETIS. (Della Commissione)** Per una mozione d'ordine.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**DEPRETIS. (Della Commissione)** Sono incaricato di fare alcune dichiarazioni alla Camera da parte della Commissione generale del bilancio.

Ieri, in occasione della discussione che si è sollevata sul capitolo 146 che riguarda le ferrovie calabro-sicule, vennero deposte sul banco della Presidenza due proposizioni: una dell'onorevole Sella, il quale chiese esplicitamente che fosse inviata all'esame della Commissione del bilancio, e una dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, che consentì pure fosse rimandata pel suo esame alla stessa Commissione generale del bilancio. Questa mattina, radunatasi la Commissione del bilancio, cominciò un esame preliminare su queste due proposte; ma sia per la specialità che l'importanza dell'argomento, pur determinata nel proposito che questo esame debba farsi il più rapidamente possibile, ha creduto, anche per ragioni di convenienza, d'incaricare dell'esame di queste due proposte la Sotto-Commissione a cui è affidato l'esame del bilancio dei lavori pubblici.

Sono autorizzato ad assicurare la Camera che questo esame sarà fatto in breve tempo e che quindi la Commissione si affretterà di portare innanzi alla Camera le sue conclusioni. Intanto però io debbo aggiungere, sempre a nome della Commissione generale del bilancio, che sarebbe conveniente di so-

spendere la discussione di questo articolo 146. Potrebbe darsi che le decisioni della Sotto-Commissione potessero alterare in più od in meno questa cifra.

Dopo ciò io debbo aggiungere una parola per mio conto personale. Ieri io aveva domandato la facoltà di parlare prima sulla questione, poi per fatti personali. Ma aveva già detto ieri che non poteva essere breve, io ho già dichiarato in seno alla Commissione del bilancio, e lo dichiaro ora alla Camera che a questione sospesa non ho difficoltà di rinunciare provvisoriamente alla parola. Quello che volevo dire, sia per fatti personali, sia sul merito della questione che si è ieri agitata, lo dirò quando vengano dinanzi alla Camera le proposte della Commissione del bilancio. Sia ben inteso che questa proroga non è nè per mancanza di volontà di rispondere ai miei contraddittori, nè per esitazione nel difendere l'amministrazione precedente dalle imputazioni che le furono indirizzate, e che, secondo me, non sono meritate: è quindi unicamente per la voglia di unire insieme discussioni omogenee, ed affrettare le discussioni della Camera che io accosento a rinunciare per ora alla parola. Questo è nima altro è il motivo per cui rinunzio oggi alla parola che aveva chiesto ieri, e prego gli altri oratori iscritti d'imitare il mio esempio.

**PRESIDENTE.** La facoltà di parlare ora spetterebbe all'onorevole Alvisi.

*Voci.* Non c'è.

**DEPRETIS. (Della Commissione)** Essendo relatore, è naturalmente d'accordo colla Commissione.

**PRESIDENTE.** In tal caso parli l'onorevole Giudici Giuseppe.

**GIUDICI GIUSEPPE.** Per le stesse considerazioni svolte dall'onorevole Depretis, mi riservo di parlare quando si discuterà la questione, in seguito al rapporto che ne farà la Commissione del bilancio.

**PRESIDENTE.** Tutti gli oratori iscritti sul capitolo 146 avendo parlato o rinunciato di parlare, colla riserva per gli ultimi oratori di valersi del loro diritto quando sarà la questione riportata davanti alla Camera; e proponendosi dall'onorevole Depretis a nome della Commissione generale del bilancio di sospendere la discussione sul capitolo medesimo, fino a quando la Sotto-Commissione del bilancio dei lavori pubblici non abbia studiata la questione e proposta quella deliberazione che crederà opportuna, io pongo ai voti il rinvio della discussione sul capitolo 146.

(È approvato.)

Capitolo 147, non variato.

Facendo l'onorevole Perazzi una proposta sopra questo capitolo, egli ha facoltà di svolgerla.

**PERAZZI.** Per avere la parola senza urtare nei preceetti delle disposizioni che ci regolano, e dimenticando per un momento la mia indole, proporrei (prima di possedere gli elementi necessari su cui appoggiare questa mia proposta) di diminuire della metà la somma inscritta in questo capitolo del bilancio.

Tutti noi conosciamo il titolo di questo capitolo, poichè lo abbiamo sott'occhi.

Esso è il seguente:

Spese per le ferrovie dell'Alta Italia che stanno a carico dello Stato a senso dell'articolo 5 dell'atto addizionale del 17 giugno 1876, allegato III, alla legge del 29 giugno 1876, n° 3181, lire 7,000,000.

Se io guardo a quello che avvenne negli anni passati, trovo che per il secondo semestre dell'anno 1876 (che è il primo semestre del contratto di esercizio che abbiamo per la rete dell'Alta Italia colla società delle ferrovie meridionali austriache), la somma iscritta in questo capitolo è stata di lire 1,690,000.

È vero che nell'anno passato questa somma, per due semestri, è stata portata a lire 8,800,000; ma in quest'anno, in cui si tratta di un solo semestre, pare a me che la somma di 7 milioni sia maggiore di quella assolutamente necessaria, almeno paragonando questa somma di 7 milioni con quella che fu iscritta per il primo semestre del contratto che abbiamo coll'Alta Italia.

Di quali spese si tratta? A quanto probabilmente saliranno le spese delle quali parla quest'articolo 147, pei due anni di esercizio della rete dell'Alta Italia affidato alla Società delle ferrovie meridionali austriache coll'atto addizionale del 17 giugno 1876? Quali saranno i risultati finali che verranno a beneficio del Tesoro per effetto di questa convenzione di esercizio?

Queste sono le tre domande che io rivolgo al ministro dei lavori pubblici, allo scopo di essere chiarito sulla necessità di mantenere in questo bilancio la somma che ci è stata proposta, della quale ora si tratta.

Voi tutti rammentate, o signori, il contratto da me ora citato, con cui alla società delle ferrovie meridionali austriache fu affidato per i due anni, dal 1° luglio 1876 al 30 giugno di quest'anno, l'esercizio della rete dell'Alta Italia.

Coll'articolo 2 fu stabilito così: « La società pagherà à forfait al Governo per la locazione di questa linea l'annuo canone di lire 31,500,000, rappresentante, in cifra tonda, il prodotto netto dell'anno 1874.

« L'ammontare di questo canone sarà pagato ogni sei mesi, a semestre scaduto.

Nel caso in cui, in seguito di rimaneggiamento di tariffa, oppure per altre cause, il prodotto netto sorpassasse l'ammontare del canone annuo fisso di lire 31,500,000, l'eccedente sarebbe ripartito come segue: 95 per cento al Governo e 5 per 100 alla società. »

Intanto farò osservare che, mentre nel bilancio del 1877 fu ritenuto che da quest'esercizio lo Stato avesse a ritrarre un milione e mezzo oltre il canone pattuito, a pagina 8 della situazione del Tesoro per l'anno 1877 si legge una nota la quale ci avverte, *che nel primo anno di esercizio, dal 1° luglio 1876 al 30 giugno 1877, non risultò alcun utile oltre il canone fisso.*

Inoltre sul secondo anno d'esercizio, che va a scadere col 30 giugno prossimo, il Ministero, nella relazione che precede il progetto di legge relativo all'inchiesta sull'esercizio provvisorio della rete dell'Alta Italia, ci dice così: « A noi corre debito di non tacervi come la integrità del canone di lire 31,500,000, pattuito per l'esercizio di cotesta rete ferroviaria, sia per le questioni insorte, sia per altre che già s'intravedono, venga forse ad essere messo in dubbio per la diversità degli apprezzamenti intorno ad alcuno dei patti contrattuali. »

In guisa che nella parte attiva del conto dell'esercizio per questi due anni, non solo non avremo i tre milioni d'utili che furono previsti nei bilanci per gli anni 1877 e 1878, ma forse non avremo neppure l'intero canone fisso, stando alle parole dell'onorevole ministro che vi ho lette.

Veniamo alla parte passiva. Intendo parlare di quelle somme che si riferiscono a questo capitolo del bilancio, non di quelle perdite che lo Stato per avventura subirà per avere lasciato per due anni questo suo patrimonio nelle mani di questa società esercente; le perdite cioè che subirà in causa del deperimento delle linee, dei fabbricati e del materiale mobile.

Io mi limito a trattare delle somme che il Tesoro dovrà pagare, vale a dire delle somme che dovranno uscire in contanti dal Tesoro dello Stato per entrare nelle casse della società in pagamento delle spese alle quali si riferisce quest'articolo 147 del bilancio.

Il paragrafo secondo dell'articolo 4 del compromesso di Parigi dell'11 giugno 1876 stabiliva così: « Le spese medie degli esercizi 1872, 1873 e 1874 dovranno servire di base per determinare i carichi imputabili alla società locatrice dell'esercizio: *pour déterminer les charges imputables à la société fermière du chef de son exploitation.* »

Per l'articolo 5 dell'atto addizionale del 17 giugno 1877 stipulato a Roma, fu poi stabilito quanto segue:

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1878

« Sono a carico della società durante l'esercizio provvisorio per la rete riscattata e nei limiti fissati dall'articolo 4 del compromesso (quello che ho letto testè), tutte le spese ordinarie e straordinarie per l'esercizio, la manutenzione, le riparazioni, la sorveglianza, il controllo governativo, le imposte dirette ed indirette, la pubblicità, le assicurazioni, il rinnovamento del materiale mobile e dei meccanismi delle stazioni e delle officine, e in generale tutte le spese di qualunque natura, escluse soltanto le seguenti:

« 1° Le spese per ampliamento dell'argine stradale, per sviluppo e raddoppiamento dei binari, e per costruzioni nuove;

« 2° Le spese per aumento di corredo e di materiale mobile e fisso;

« 3° Le spese che fossero riconosciute necessarie dal Governo in eccedenza di quelle poste a carico della società col secondo paragrafo dell'articolo 4 del compromesso. » Quel tale articolo 4 di cui ho dato testè lettura.

Forse l'essersi detto in questo articolo 5 che « sono a carico della società, durante l'esercizio provvisorio della rete... tutte le spese di qualunque natura, » può essere stato cagione d'aver fatto sperare che dalla rete riscattata il Tesoro avrebbe ritratto di netto per lo meno i 31 milioni e mezzo dell'annuo canone fisso pattuito. Ma in realtà, ecco che cosa è avvenuto. S'incominciò col reale decreto del 9 dicembre 1876, n° 3481, ad iscrivere nel bilancio del 1876 una somma di lire 1,690,000, ripartita così:

Spese di prima categoria, cioè per ampliamento dell'argine stradale, per sviluppo e raddoppiamento dei binari e per costruzioni nuove, lire 1,180,000;

Spese di seconda categoria, cioè spese per aumento di corredo di materiale mobile e fisso, lire 510,000;

E spese di terza categoria, cioè le spese che fossero riconosciute necessarie dal Governo in eccedenza di quelle poste a carico della società col secondo paragrafo dell'articolo 4 del compromesso, nessuna somma; lo si scrisse per memoria.

Ma in quell'anno 1876 nessuna somma è stata pagata alla società dell'Alta Italia.

Venne il 1877. Nel bilancio del 1877 per queste spese fu iscritta l'egregia somma di lire 8,800,000, ripartita nel seguente modo: per la prima categoria, lire 4,400,000; per la seconda, lire 1,400,000; per la terza, lire 3,000,000.

E nell'anno 1877 furono pagate alla società lire 1,010,000.

Nel 1878 (che speriamo sia l'ultimo di questo contratto) ci sono proposte lire 7,000,000; ed io avrei creduto che ci sarebbe stata proposta una somma minore, perchè si tratta di un solo semestre. Ma

furono proposti 7,000,000 di lire, ed ecco come si ripartono: prima categoria, lire 3,500,000; seconda categoria, lire 1,500,000; terza categoria, lire 2,000,000.

In guisa che, pel biennio a cui si riferisce il contratto di esercizio di cui parlo, fu prevista dal Ministero... (*Conversazioni*)

**PRESIDENTE.** Prego di far silenzio, onorevoli deputati.

**PERAZZI...** una spesa di lire 17,490,000 che venne iscritta nei bilanci del 1876, 1877 e 1878. La quale spesa si riparte fra le tre categorie nel seguente modo, cioè:

Spese per ampliamento dell'argine stradale per sviluppo e raddoppiamento di binari e per costruzioni nuove, lire 9,080,000;

Spese per aumento di corredo e di materiale mobile e fisso, lire 3,410,000;

E spese che fossero riconosciute necessarie dal Governo in eccedenza di quelle poste a carico della società col secondo paragrafo dell'articolo 4 del compromesso, lire 5,000,000.

E siccome, lo dissi or ora, furono sin qui pagate alla società soltanto lire 1,010,000, così nella proposta di bilancio che abbiamo sott'occhi si dice che le previsioni di pagamento del 1878 salgono a lire 16,480,000. Ma affinchè questa somma, non ci apparisse troppo grossa, l'onorevole Alvisi, relatore del bilancio che stiamo discutendo, nella sua pregevole relazione ha stampata un'avvertenza la quale, veramente, dovrebbe indurmi a votare le somme che ci sono richieste. Imperocchè quella avvertenza dice così: « che il preventivo prodotto dalla società per queste spese sale a lire 27,137,610 e 92 centesimi, » a quasi una annata di canone. Sopra due annate di canone la società, a quanto pare, ce ne domanda una in rimborso di queste spese.

L'onorevole Gabelli che l'altro giorno fu così severo verso una certa società di ferrovie, dovrebbe studiare anche questi numeri: sopra due annate la società ce ne domanda una in rimborso di queste spese.

**GABELLI.** Domando di parlare. (*Si ride*)

**PERAZZI.** Sorge quindi, mi pare, naturale il desiderio di sapere in qual modo questo preventivo di 27 milioni sia stato fatto dalla società.

E questo parrà tanto più necessario, quando si consideri che le previsioni fatte dal Governo nella parte attiva, dovranno, molto probabilmente, per quel che dissi testè, essere diminuite di tre milioni, e forse di somma anche maggiore, a giudicare dal tenore di quella parte della relazione del Ministero sull'inchiesta ferroviaria di cui ho dato testè lettura.

E si consideri altresì che le previsioni fatte dal

Governo nella parte passiva, se le proposte della Società fossero ammesse, si dovrebbero aumentare di circa 11 milioni le somme previste per provvedere a codeste spese. In guisa che sommando le due cifre, si avrebbe una differenza di circa 14 milioni di maggior passività per due soli anni di esercizio; stando alle cifre che si leggono nei documenti dal Governo presentati alla Camera.

(Si parla)

**PRESIDENTE.** Li prego nuovamente di far silenzio, onorevoli colleghi.

**PERAZZI.** Io quindi desidererei di sapere come sia stato fatto il preventivo dei 27 milioni fatto dalla Società; o in altri termini come, codesti 27 milioni, si repartino fra le tre categorie di spese indicate nell'articolo 5 dell'atto addizionale del 1876.

Imperocchè io capisco benissimo come in quell'articolo si parli di spese d'indole diversa fra loro.

Le spese che si fanno per ampliamento dell'argine stradale, per sviluppo e raddoppiamento di binari, e per costruzioni nuove; come anche le spese per aumento di corredo di materiale mobile fisso, io capisco che sono d'indole diversa da quelle a cui si riferisce il n° 3 di quell'articolo.

Ed è appunto perciò che desidero di sapere come quella somma che ci è chiesta dalla Società si divida fra quelle tre diverse categorie. Infatti le spese delle due prime categorie sono di quelle che, se fatte in tempo opportuno, ossia quando il traffico lo esige, aumentano il valore delle linee.

L'industria ferroviaria segue la stessa sorte di ogni altra industria, di ogni istituzione umana, essa deve necessariamente progredire. Perciò a rendere proficua una ferrovia non basta esercitarla siccome nel suo stato iniziale. Se questo solo si facesse, in breve l'esercizio di quella ferrovia si troverebbe in regresso per ciò solo che non progredì.

Ed è perciò che ogni industriale deve aver sempre in pronto il capitale che occorre per provvedere non solo al rinnovamento, ma altresì all'incremento della propria industria. Ed io so che gli industriali savi sogliono prelevare questi capitali dai profitti della propria industria; quindi è che si suol dire che un'industria è prospera e sicura quando il proprietario poco preleva per i suoi comodi dal prodotto netto della propria industria.

Così hanno fatto, per esempio, i Biellesi, savi e sagaci, i quali essendo assai pochi ben poco per loro comodi prelevano dall'industria che esercitano, e il rimanente dell'annuo profitto spendono per dare nuova vita alla propria industria; operando in tal guisa dopo qualche generazione si trova che l'industria ha fruttato al suo proprietario un patrimonio assai pingue.

Io credo che si dovrebbe fare lo stesso per le ferrovie; tanto più che egli è appunto il traffico crescente sopra una data ferrovia che rende necessario di spendervi le somme occorrenti per l'ampliamento dell'argine stradale, lo sviluppo e il raddoppiamento di binari e di costruzioni nuove, come anche per aumentare il corredo di materiale mobile e fisso.

L'indole adunque delle spese di queste due prime categorie è bensì quella di vere e proprie spese di esercizio; ma il risultato economico che ne deriva, se le spese sono fatte quando lo esige il traffico, è quello di accrescere il valore della strada, rendendo possibile un traffico maggiore sulla strada stessa.

Le spese invece della terza categoria, ossia le spese di cui parla il n° 3 dell'articolo 5 dell'atto addizionale sono d'indole diversa da quella delle due categorie di cui ho testè parlato.

Io non definirò l'indole speciale delle spese di questa terza categoria; le parole usate nel definirle mi pare che giustifichino la domanda che io rivolgo al ministro; sapere, cioè, a quanto salga la somma domandata dalla società per spese di questa categoria; o in altri termini, per quanta somma le spese di questa categoria figurino fra i 27 milioni del preventivo prodotto dalla società, di cui parla la relazione della Commissione generale del bilancio.

Mi pare inoltre che importerebbe avere anche la risposta a quest'altra modestissima domanda: per quante risulta al Ministero, le domande della società, non vanno al di là di questi 27 milioni? O in altri termini, il contribuente italiano, deve rimanere almeno tranquillo che, di due annate di canone, almeno una rimanga integralmente al Tesoro? (Continuano le conversazioni)

**PRESIDENTE.** Li prego di far silenzio, onorevoli deputati.

**PERAZZI.** Dopo avute queste risposte dichiarerò se persisto nella mia domanda di ridurre alla metà la somma inscritta in questo capitolo.

**BACCARINI, ministro per i lavori pubblici.** L'onorevole Perazzi mi pare che abbia posto il piede un po' troppo prematuramente sopra un campo che noi dovremo scorrere per lungo e per largo forse fra una settimana o due, in occasione della discussione della legge relativa all'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia.

Se la Camera lo vuole, io sarò costretto di entrare anche nei dettagli che avrebbe desiderio di conoscere l'onorevole Perazzi, ma da discreto uomo come egli è, io credo consentirà facilmente a che io non entri in questi dettagli che oggi non farebbero che soddisfare una curiosità, mentre di concreto alla fin fine nulla esiste ancora, imperocchè, come

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1878

l'onorevole Perazzi saprà benissimo, sono ancora tutti sotto liquidazione.

Io pregherei quindi l'onorevole Perazzi a non insistere sulla diminuzione della somma iscritta in bilancio, perchè se non si avrà a spendere non si spenderà, ed a rimettere la discussione di questa questione a quando verrà in esame il progetto di legge sull'esercizio della rete ferroviaria dell'Alta Italia.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Gabelli.

**GABELLI.** L'onorevole Perazzi mi ha rimproverato di avere studiato i numeri riguardanti l'impresa ferroviaria Charles, Vitali e Picard, e di non aver studiato poi molto quelli della società dell'Alta Italia. L'onorevole Perazzi sa che, in fatto di ferrovie, io milito, e con mio dispiacere in un campo diverso da quello in cui generalmente militano coloro che siedono su questi banchi. Persuaso, convinto della bontà dell'esercizio privato, e punto di quella dell'esercizio governativo, mi trovo in totale disaccordo, coi miei amici politici.

Ma questo disaccordo, creda l'onorevole Perazzi, è in massima parte, anzi direi quasi intieramente determinato dallo studio di quei numeri ai quali secondo le parole dell'onorevole Perazzi, io avrei posta ben poca attenzione. Ad uno studio preciso di quei numeri io mi sono dedicato particolarmente nell'occasione in cui ci fu presentato il contratto di Basilea.

E mi è parso di vedervi dentro molto chiaramente qualche cosa che può servire di risposta alla domanda fatta oggi dall'onorevole Perazzi.

Tutte le società, e non la sola Charles, Vitali e Picard, le meridionali, come le romane e come l'Alta Italia, hanno portato per le loro costruzioni una gran parte di spese, che dovevano essere di *manutenzione* sul conto *capitale*. Un riconoscimento del fatto, una correzione, una contabilità speciale diversa da quella che avevano adottato le società fino al giorno in cui si è concluso il contratto di Basilea, non è stata introdotta dopo. Le società hanno seguitato a tenere la loro contabilità nello stesso identico modo che la tenevano prima.

Occorrono dei cambiamenti di binari? ebbene questo va in conto *capitale*, anche se il capitale resti precisamente quello che era e doveva essere per le spese di primo impianto. Occorrono dei restauri alle fabbriche? Questo va in conto *capitale*, anche se non facendo le spese si arrischi che la fabbrica non si regga in piedi. Un torrente porta via un ponte, un argine? La ricostruzione va in conto *capitale*.

Non basta, si è fatto peggio ancora pel materiale

mobile. Comprata una locomotiva nuova, posta in servizio, ed è durata buona, supponiamo, dieci anni, al termine dei dieci anni si è dovuto cambiare la caldaia, o il focolare, o i pezzi del movimento.

La locomotiva costava 60,000 lire, le riparazioni ammontarono a 10,000 lire. Ebbene si è detto: 60,000 lire costa la locomotiva, 10,000 lire costa la grande riparazione che ci abbiamo fatto, sessanta e 10 settanta, e la locomotiva è fatta figurare in inventario per valore capitale di lire 70,000.

Se questo sia sistema accettabile di contabilità l'onorevole Perazzi lo può giudicare assai meglio di me; ma questo sistema è durato e dura tuttavia, ed è la ragione prima dei numeri dei quali l'onorevole Perazzi chiede la spiegazione.

Si è fatto poi anche qualche cosa di più dalle società. Si è precisamente *diminuito* di proposito in alcuni luoghi il capitale delle strade ferrate, e alla diminuzione si è applicato il nome di *manutenzione*.

Ho notato una volta alla Camera un fatto ed oggi lo torno a ricordare poichè me ne offre l'occasione l'appunto dell'onorevole Perazzi.

Noi avevamo alcune linee a doppio binario: si è distrutto il doppio binario, se ne è ricostruito uno solo. Per giunta si è completamente abbandonata la manutenzione *delle sedi* di doppio binario e sistematicamente si sono ridotte le linee a sede di binario unico. Così è avvenuto sulla strada da Roma a Napoli, così sulla strada da Roma a Civitavecchia. A questa diminuzione, o dirò meglio, a questa *distruzione* di capitale si è posto nome di *manutenzione*.

L'onorevole Perazzi molto probabilmente troverà in queste mie brevissime osservazioni qualche cosa che risponde alle sue domande, e ribatte il rimprovero fattomi d'aver studiato i numeri riguardanti una società con più attenzione che quelli di un'altra.

Non posso entrare nei particolari, che credo esporrà a suo tempo l'onorevole ministro; ma intanto dico all'onorevole Perazzi: creda che se i numeri dei redditi e spese per le ferrovie fossero stati studiati da quelli che si occuparono della contabilità delle società ferroviarie, e in generale da tutti coloro che s'interessano agli affari del paese tanto diligentemente quanto io qualche volta li ho studiati, i contribuenti italiani non sarebbero nel brutto caso, cui ha alluso l'onorevole Perazzi, di dover pagare assai più di quello che si aspettavano.

**DEPRETIS.** (*Della Commissione*) Io ho domandato la parola per fare alcune brevissime osservazioni, non già per turbare la concordia dei diversi oratori nell'avviso di rimandare questa discussione ad epoca più opportuna.

Una prima osservazione mi pare che dovrebbe

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1878

rassicurare l'onorevole Perazzi; egli la troverà nella situazione del Tesoro.

Registrato un fatto, del resto noto a tutti, la società dell'Alta-Italia ha pagato regolarmente, alle rispettive scadenze, l'intero canone, senza deduzione, senza contestazione. Sono 3 semestri scaduti, sono 47 milioni e rotti pagati senza nessuna discussione. È questo un fatto di cui bisogna tener conto, perchè succede spesso che i debitori dello Stato, non sono così puntuali nel pagare i loro debiti.

Poi io dirò, che quasi dovrei ripudiare la responsabilità dell'annotazione che c'è nella situazione del Tesoro.

Il fatto sarà vero, ma dovrebbe risultare da una liquidazione. A me pare, perdoni onorevole Perazzi, possono succedere delle sviste in un volume così grosso, com'è la situazione del Tesoro, ma se non è ancora fatta la liquidazione, non si può pronunziare un giudizio; sul punto se il Governo, ha o no perduto quel milione e 500 mila lire, che è preveduto nei bilanci come utile netto, al di là del canone che deve esser pagato dalla società.

Io non mi pronuncio, perchè non voglio pregiudicare la quistione. Emetto un dubbio, per contraddire come autentica e legale l'affermazione della nota, che l'onorevole Perazzi, diligentissimo, ha rilevato nella situazione del Tesoro.

Ancor meno potrei accettare i dubbi che sono enunciati nel preambolo della relazione, sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio delle ferrovie, presentato dall'onorevole ministro.

Io non posso mettere in dubbio che il canone debba essere pagato integralmente. Io non so se la società ha messo avanti delle pretese. La cosa è possibile. Le società tutte fanno valere le loro ragioni il meglio che possono, e non ce n'è una, andate pure a cercarla nel mondo della luna, o nel pianeta Marte, per cui abbiamo votato una somma per vederlo meglio... (*Si vide*) Dio buono! Le società difendono i loro interessi, con un po' più o meno di zelo. È nella natura delle umane cose. E quel che si dice, signori, delle grandi società, ditelo pure anche delle minori, e degli individui. Vi sono altri grossi contratti che non sono di ferrovie.

Non si sono ancora finite le opere e molto meno le liquidazioni. Vedremo se queste grosse spese di costruzioni, che pure costano molti milioni, potranno liquidarsi senza questioni, cordialmente, come sarebbe nei desideri di tutti, ma come, pur troppo, non deve essere nelle nostre speranze. Dunque lasciamo la questione impregiudicata, perchè giova alla finanza.

Io poi devo dire una parola sulla osservazione fatta dall'onorevole Gabelli, o, per dir meglio, debbo

fare alcune induzioni, che hanno un po' rapporto non colle parole, ma con un senso non troppo velato delle parole dell'onorevole Perazzi.

L'onorevole Gabelli ha notato che le società ferroviarie e in passato, e in presente e probabilmente anche in futuro, hanno un'amministrazione che lascia qualche cosa a desiderare.

GABELLI. *Sui generis.*

DEPRETIS. (*Della Commissione*) Notava fra gli altri questo fatto. Si deve riparare la strada? Cosa fanno? Cambiano una parte dei binari, riparano un edificio, ecc. Sarebbero di loro natura spese di manutenzione. Le società invece portano queste spese nel conto capitale. Qual è la conseguenza di questa pratica? La conseguenza va contro i dubbi che traspirano dalle osservazioni dell'onorevole Perazzi.

Aumentano indebitamente il prodotto netto ed accrescono indebitamente il capitale.

Quale sarebbe la conseguenza? La conseguenza sarebbe questa, che è meglio trattare sul prodotto che trattare sulla somma capitale. Ora la conseguenza finale a chi di ragione.

Il riscatto è stato fatto, onorevole Perazzi, sul valore capitale. L'esercizio di cui pare che l'onorevole Perazzi sia allarmato, si è fatto sul prodotto netto. Lascio poi all'oculatezza dell'onorevole Perazzi il dedurre tutte le altre conseguenze di queste mie premesse.

PRESIDENTE. Insiste l'onorevole Perazzi nella sua proposta?

PERAZZI. Se l'onorevole presidente me lo permette, direi pochissime parole.

Prima di tutto dichiaro che aderisco a quel che ha detto l'onorevole ministro per i lavori pubblici, che cioè di questa questione si tratti nell'occasione in cui si discuterà il progetto di legge sull'inchiesta ferroviaria. E poichè così desidera il ministro, e poichè risulta, come dissi, dalla relazione della Commissione generale del bilancio, che la società domanda una somma maggiore di quella ch'è iscritta nel bilancio, io ritiro la mia proposta.

Però se l'onorevole presidente mi permette, dirò...

PRESIDENTE. Non sono io che debbo permetterle di parlare, è la Camera.

Voci. Parli, parli.

PERAZZI. Dirò due sole parole.

Ringrazio l'onorevole Gabelli della definizione che egli ha dato delle spese di esercizio secondo la società. Quando saremo qui per fare i conti, per sapere quanto costerà l'esercizio governativo, allora io ricorrerò alle parole dell'onorevole Gabelli per rifare i conti con coloro i quali diranno che l'eser-



SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1878

cizio governativo costerà molto più di quello che sarà per costare l'esercizio fatto dalle società.

Quanto all'egregio onorevole Depretis dirò che nella situazione del Tesoro del 1877, preparata credo, dall'onorevole Depretis, si leggono, proprio stampate, queste parole ..

DEPRETIS. (*Della Commissione*) E non lo nego.

PERAZZI. « Nel primo anno di esercizio non risultò alcun utile oltre il canone fisso. » Queste parole sono stampate, ed io non poteva non credere a questo documento stampato.

Relativamente al discutere oggi di queste spese, onorevole Depretis, io lo capisco, non conviene nell'interesse dello Stato. Ed è per ciò che io sono stato molto misurato nelle mie parole: nè ho detto quali potrebbero essere le spese che dovrebbero aggravare l'erario, nè ho interpretato in alcun modo le convenzioni del 1876. Io lascio al ministro dei lavori pubblici di dare agli articoli del compromesso e dell'atto addizionale che ho citati l'interpretazione la più favorevole nell'interesse dello erario.

PRESIDENTE. Essendo dunque ritirata la proposta dall'onorevole Perazzi, il capitolo 147, spese per le ferrovie dell'Alta Italia che stanno a carico dello Stato a senso dell'articolo 5 dell'atto addizionale del 17 giugno 1876, allegato III, alla legge del 29 giugno 1876, n° 3181, per la competenza del 1878, lire 7,000,000, per i residui 1877 ed anni precedenti, lire 9,480,000, previsione dei pagamenti pel 1878, lire 16,480,000, si intenderà approvato.

(È approvato.)

**PRESENTAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE SUL RIORDINAMENTO DEL PERSONALE DELLA MARINA MILITARE, MODIFICATO DAL SENATO.**

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della marina ha facoltà di parlare per presentare un progetto di legge.

DI BROCCHETTI, *ministro per la marina*. Ho l'onore di ripresentare alla Camera il progetto di legge pel riordinamento del personale della marina, modificato dal Senato in alcuni articoli.

Pregherei la Camera di volerlo dichiarare d'urgenza e rimandarlo alla stessa Commissione che ebbe già ad esaminarlo. (*V. Stampato, n° 9-B.*)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della marina della presentazione di questo progetto di legge, il quale, se non sorgono opposizioni, s'inten-

derà, secondo la richiesta del ministro stesso, dichiarato d'urgenza, rimandato alla Commissione che già l'esaminava e ne riferiva.

(Le due domande sono ammesse.)

**ANNUNZIO DI INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO BORDONARO AL MINISTRO DELLE FINANZE; DI UNA INTERPELLANZA DEL DEPUTATO FRISCHIA AL MINISTRO PER L'INTERNO E DI INTERROGAZIONI DEI DEPUTATI NOCITO, PERRONI-PALADINI AL MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.**

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole ministro delle finanze, do lettura di una domanda d'interrogazione a lui diretta:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro delle finanze sulle intenzioni del Governo circa l'applicazione dei pesatori meccanici ai molini, in sostituzione dei contatori.

« Bordonaro. »

L'onorevole ministro delle finanze è pregato di dichiarare se e quando intende rispondere a questa interrogazione.

SRISMIT-DODA, *ministro per le finanze*. Prego l'onorevole Bordonaro di voler rimandare la sua interrogazione a quando verrà discusso un progetto di legge, che avrò l'onore di presentare in questi giorni, relativo alla tassa di macinato.

E, poichè l'argomento si lega al complesso della situazione delle finanze, colgo l'opportunità per pregare la Camera di voler fissare, se lo ritiene conveniente, il giorno di lunedì prossimo venturo per l'esposizione finanziaria. Tra i provvedimenti che proporrò in quell'occasione, v'è il progetto di legge sull'argomento a cui si riferisce l'interrogazione dell'onorevole Bordonaro; progetto di legge che, quando verrà in discussione alla Camera, mi porgerà il modo di dare all'onorevole Bordonaro la risposta che egli desidera.

PRESIDENTE. Come si è inteso, l'onorevole ministro delle finanze propone che l'interrogazione dell'onorevole Bordonaro sia rinviata al giorno della discussione del progetto di legge che egli presenterà intorno alla riforma della tassa del macinato.

Si acconcia l'onorevole Bordonaro a questo rinvio?

BORDONARO. Non ho nulla a ridire; solamente desidererei sapere se è prima o dopo l'esposizione finanziaria.

PRESIDENTE. Dopo; poichè l'onorevole ministro ha già dichiarato che quel progetto di legge sarà presentato in occasione dell'esposizione finanziaria.

La Camera è inoltre pregata dall'onorevole mi-

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1878

nistro delle finanze di porre all'ordine del giorno di lunedì la esposizione finanziaria.

Se non vi sono opposizioni, s'intenderà fissata pel giorno di lunedì prossimo l'esposizione finanziaria.

(È fissata per lunedì prossimo.)

Essendo presente l'onorevole ministro dell'interno, do lettura d'una domanda d'interpellanza a lui rivolta:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno sull'applicazione delle leggi per l'ammonizione e pel domicilio coatto; sulle conseguenze delle medesime e sugli intendimenti dell'onorevole ministro per impedire le illegalità e riparare le ingiustizie.

« Friscia. »

Chiedo all'onorevole ministro dell'interno se e quando intenda di rispondere a quest'interpellanza.

ZANARDELLI, *ministro per l'interno*. In occasione della discussione del bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole Friscia accetta?

FRISCIA. Accetto.

PRESIDENTE. Allora lo svolgimento di questa interpellanza sarà rimandato all'epoca in cui verrà in discussione il bilancio dell'interno.

Finalmente do lettura di due domande d'interrogazione al ministro dei lavori pubblici.

L'una presentata dall'onorevole Nocito è del tenore seguente:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno allo stato dei lavori di alcune parti del regno. »

L'altra domanda d'interrogazione presentata dall'onorevole Perroni-Paladini, è così concepita:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sugli intendimenti del Governo in ordine alle comunicazioni telegrafiche tra le isole Ionie e la Sicilia. »

Chiedo all'onorevole ministro se e quando intende rispondere a queste due interrogazioni.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Potrò rispondere dopo esaurite le altre domande d'interrogazione che sono all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Così ne avremo dieci. (*Esclamazioni*)

**SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE DEL BILANCIO. SVOLGIMENTO DELLE INTERROGAZIONI DEI DEPUTATI ROMANO GIANDOMENICO, DI BAUCINA, PIRISI-SIOTTO, NICOTERA, RAZZABONI, BORRUSO, D'IPPOLITO, ERCOLE, NOCITO.**

PRESIDENTE. Ora procediamo nella discussione del bilancio.

Capitolo 149, non variato.

Capitolo 150, variato. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio d'amministrazioni governative; per la competenza del 1878, lire 323,357; previsione dei pagamenti pel 1878, lire 323,357 43.

(È approvato.)

I capitoli 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, non sono variati.

Manca il capitolo 199; è stato soppresso?

ALVISI, *relatore*. Sissignore.

PRESIDENTE. In tal caso è mestieri notare che questo capitolo è soppresso.

ALVISI, *relatore*. Siccome il bilancio l'ha presentato il Ministero, io non ho potuto fare tale annotazione.

PRESIDENTE. Allora penserà la Presidenza a fare tale annotazione nell'inviare il bilancio al Senato.

Capitoli 200 al 221, non variati.

Anche qui bisogna indicare la soppressione dei capitoli 222 e 223, poichè in un altro anno altrimenti si rinnova tutta l'enumerazione.

Capitoli 224 al 227, non variati.

Anche qui bisogna notare che il capitolo 228 è soppresso.

Capitoli 229 al 245, non variati.

Anche qui bisogna aggiungere il capitolo 246 ed indicare che è stato soppresso.

Capitoli 247 al 265, non variati.

Bisogna pure aggiungere i capitoli 266 e 267 come soppressi.

Capitolo 268, non variato.

Categoria 2<sup>a</sup> — Capitolo 269 (poi ci sarà da aggiungere il capitolo 270); 271, 272, 273, 274 (poi si aggiungerà il 275); 276 (poi ci sono da aggiungere i capitoli 277 e 278); 279 (280 da aggiungersi), 281, 282, 283, 284.

Categoria 3<sup>a</sup> — Capitolo 285.

Questi capitoli non sono variati.

Essendo rimasto in sospenso il capitolo 146, non si potranno votare i riassunti per categoria, nè il riassunto totale. Quindi non si potrà stabilire la cifra definitiva del bilancio che dopo determinata quella da iscriversi nel capitolo 146. Così per oggi rimane esaurita la discussione del bilancio dei lavori pubblici, salvo le interrogazioni che rimangono ancora a svolgersi.

Do lettura nuovamente della interrogazione dell'onorevole Romano Giandomenico:

« Il sottoscritto domanda d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sopra le ragioni del ritardo

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1878

per la costruzione di un piccolo tronco di strada rotabile che metta in comunicazione San Bartolomeo in Galdo, capoluogo di circondario, con un punto qualunque del regno d'Italia ove esista una strada rotabile. »

L'onorevole Romano ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

ROMANO G.D. Come ha udito la Camera dalla lettura della mia interrogazione proposta fin dal 9 volgente, ci sarebbe ancora nel regno d'Italia un capoluogo di circondario, San Bartolomeo in Galdo, e tale costituito dal Governo italiano, dappoichè prima non era capoluogo di circondario; il quale è disgiunto dal resto d'Italia, non avendo alcuna strada rotabile che ve lo metta in comunicazione; eppure paga i suoi tributi come qualunque altra parte d'Italia solcata da ferrovie e strade rotabili! Ed è veramente strano di veder durare tale stato di cose da 18 anni, malgrado che per essere il terreno circostante di natura eminentemente franosa ed argillosa, avviene quasi sempre nell'inverno che rimane in un completo isolamento... (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli deputati di fare silenzio.

ROMANO G.D... È questo uno stato di cose da non crederci vero, tanto egli è strano che nel regno d'Italia, ove si speso e si spendono dei miliardi per le strade, i porti ed i trafori delle Alpi, non si sia pensato ancora a fare una strada di così piccola spesa, ma di tanta necessità, urgenza e giustizia sotto ogni riguardo.

Io mi sono fatto ad esaminare lo stato degli altri paesi civili, e non ho trovato un caso simile per poter giustificare quello di cui ragioniamo.

In Italia noi abbiamo due capoluoghi di circondario senza strade; uno è Sciacca in Sicilia, eppure mi dicono che adesso avrebbe migliorato la sua condizione per una ferrovia che passerebbe poco lontano, e l'altro è questo derelitto e negletto San Bartolomeo in Galdo pel quale non una voce in sedici anni sorse in quest'Aula per reclamare i legittimi suoi diritti!

Ma perchè mai questo paese è disgiunto dal resto d'Italia?

Nient'altro che per l'incuria di tutti i ministri che si sono succeduti dal 1860 sino ad oggi, nessuno escluso; dappoichè non si trattava di spendere che 240 mila lire per congiungere questo paese alla linea rotabile più vicina di Volturara Appula.

Il precedente Ministero, quando ai lavori pubblici vi era l'onorevole Zanardelli, si preoccupò di queste ragioni in seguito dei miei reiterati reclami, fino al punto che, in data del 18 febbraio

di quest'anno, fece fare le schede segrete, essendo già fatti gli studi, per appaltare questo piccolo tronco e si erano fatte persino le lettere da doversi spedire alle prefetture di Benevento e di Foggia, perchè si procedesse agli incanti.

Ebbene queste schede sono rimaste suggellate, e le lettere rimaste negli archivi del Ministero, perchè, si dice, mancavano nel bilancio le 240 mila lire che occorre per quest'opera, essendosi spese altrimenti! (*Diversi movimenti*)

Io quindi domando che all'articolo delle strade che sono d'interesse nazionale, giacchè questa è tale, quindi non a carico della provincia, nè del comune, ma dello Stato, si aggiunga alla cifra ivi stanziata la detta somma di 240 mila lire, quanta occorre per fare così piccolo, economico e necessario tratto di strada.

Questa è la domanda che io faccio all'onorevole ministro, perchè mi manifesti sul riguardo le sue idee.

Sarà dopo la sua risposta che io vedrò se debbo insistere sopra questa domanda di aggiungersi, cioè all'articolo del bilancio queste 240 mila lire, o chiedere altri provvedimenti.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. È la terza volta che in questo mese di maggio io debbo ridare un'eguale risposta in merito all'adempimento della legge sulle strade di serie del 1875.

La risposta prima fu data all'onorevole Visocchi, in occasione della sua interpellanza del 1° maggio; due giorni fa ebbi il dispiacere di doverne dare una simile all'onorevole Friscia, il quale appunto rappresentava il secondo dei casi di isolamento, a cui alludeva l'onorevole Romano.

La questione a cui si riferisce l'onorevole Romano è certamente grave rispetto alle necessità del capoluogo di circondario, San Bartolomeo in Galdo, ma non muta punto la condizione del ministro dei lavori pubblici, il quale, quando non ha i fondi, non sa come provvedere, nè a questo, nè ad altri consimili bisogni.

La strada di serie che va da Benevento all'Appulo-Sannitica, attraversando due provincie, quella di Benevento e di Foggia, era iniziata dalla provincia di Benevento nel proprio territorio, la quale, me lo permetta l'onorevole Romano, andò più piano che non abbia proceduto il Governo; certamente, per mancanza di mezzi, non giunse ad ultimarla che fino al ponte *Casone di Cocca* dove la trovò il Governo. Il Governo appaltò poi il tratto fino a Fojano che è in costruzione; da Fojano al *Fortore* corrono sette chilometri e mezzo; c'è il ponte sul Fortore da costruire, che, se ci fossero i mezzi, potrebbe già essere appaltato. Ma, intanto an-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1878

nuncio all'onorevole Romano, perchè ne tenga conto nella somma finale, che costa 340,000 lire; segue il tratto dal Fortore sino a San Bartolomeo in Galdo per il quale è, come egli dice, prontissimo il progetto; poi da San Bartolomeo andando al confine di Foggia, per cinque chilometri di distanza, i lavori sono già appaltati e credo incominciati, lavori che importano 84,000 lire di spesa.

Proseguendo questa linea, rimane l'ultimo tratto di otto chilometri e 600 metri, per il quale sta giacente il progetto cui accennava l'onorevole Romano, vale a dire un progetto che non aspetta altro che gli avvisi d'asta per essere tradotto in esecuzione di lavoro. Questo progetto importa una spesa di lire 341,000, con che tutta la somma occorrente per il completamento della strada ammonta ad 1,222,000 lire.

Or bene, i fondi messi a disposizione dell'Amministrazione per l'anno 1878 sono un milione e mezzo, e questi sono completamente impegnati.

Non basta. Siccome questi lavori stradali non si eseguono in pochi mesi, ma tante volte domandano anche degli anni, ne è venuta la conseguenza che l'Amministrazione, lo ripeto, facendo almeno questa volta sollecitamente il dover suo, ha impegnato anche il fondo dei due milioni dell'esercizio 1879. Non avendo quindi a disposizione fondi sufficienti, e dico sufficienti perchè forse, fatti tutti i conti, verso la fine dell'anno credo che potrà rimanere una disponibilità di un centinaio o due di mille lire, non si è trovata, e non si trova in grado di soddisfare nè al desiderio dell'onorevole Romano, nè a quello dell'onorevole Friscia, nè a quello dell'onorevole Visocchi, nè a quello di tanti altri, i quali, sebbene non parlino, pure non tralasciano di insistere non meno vivamente.

Quando poi l'onorevole Romano porta la questione sul terreno della giustizia distributiva, in questo caso mi permetta che io, a mo' di semplice osservazione, gli faccia notare che, sopra un milione e mezzo che l'Amministrazione si trova a poter disporre pel 1878, alla provincia di Foggia, per appalti in corso, furono assegnate 385,000 lire, e a quella di Benevento 375,000, vale a dire 750,000 lire tra tutte e due.

Adunque le due provincie interessate a questa strada hanno già in corso lavori per la metà della somma dell'intero bilancio 1878. Le provincie che hanno strade di serie sono 26, le strade di serie sono 62, e mi pare che quando sopra un milione e mezzo furono assegnate 750,000 lire a due o tre strade di due sole provincie, se queste possono aver desiderio di esprimere lagnanze che non abbia potuto precedere questa o quell'altra strada, certa-

mente non credo che possano lagnarsi della giustizia distributiva del Ministero. Quindi non posso che far voti di poter avere i mezzi onde soddisfare il desiderio dell'onorevole Romano. Ho già espresso quali sono a questo riguardo i miei intendimenti; per il 1878 non sono in grado di chiedere alla Camera alcun aumento di fondi; pel 1879 vedrò quello che mi sarà possibile di fare, sia per trarre partito dei fondi giacenti in certe casse delle provincie, sia, ove possa essere il caso (locchè non sarei in grado di promettere in modo assoluto) per chiedere un aumento di fondi per gli anni avvenire.

ROMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Romano può parlare, ma lo prego di non fare ora proposte come aveva annunciato, in primo luogo, perchè oramai il bilancio è votato e quindi è passata l'occasione opportuna di farle; secondariamente, perchè, trattandosi d'interrogazione, non può che dichiarare se sia o no soddisfatto.

ROMANO. Mi permetto di osservare che, essendo state le interrogazioni rinviate al bilancio e, dovendo io, secondo il regolamento, parlare una volta, ne consegua che, oltre all'aver il diritto di svolgere l'interrogazione, ho anche quello di censurare il bilancio per la parte che si riferisce all'interrogazione. In ogni modo, terrò conto dell'avvertimento dell'onorevole presidente che tengo in pregio e brevemente risponderò all'onorevole ministro col dire:

Che io non mi sono qui levato per far rimprovero a lui ed ai suoi predecessori di non aver speso molto danaro per opere pubbliche, se ne è speso molto ed io vorrei che se ne spendesse moltissimo; dappoi- chè queste sono le spese più produttive che si possano fare, specialmente in un paese come il nostro in cui si deve tutto organizzare. Non è questo, ripeto, di cui sono venuto a dolermi, invece sono venuto a dolermi del perchè avete spesi tanti milioni per questa strada e per quella, ma non tutti li avete bene spesi, perchè non era lecito in un regno, che si dice civile, quale l'Italia, di lasciare per 18 lunghi- simi anni un capoluogo di circondario, che ha una estensione di territorio di 50 miglia quadrate, con una popolazione di oltre 60,000 abitanti, senza una strada che lo metta in comunicazione con qualunque altro punto del regno d'Italia ove paga i suoi tributi ed ove deve condurli sulla schiena di robustissimi muli nei mesi invernali.

L'onorevole ministro ha detto che si è speso circa un milione per fare delle strade nelle stesse due provincie di Capitanata e Benevento, nonchè per la strada per Foiano tuttora in costruzione. Ma non è di ciò di cui mi dolgo.

Questa strada il Governo può fare con un certo tal

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1878

quale agio; ma dopo 18 anni da che si è formato il regno d'Italia non capisco come si possa tenere ancora un capoluogo di circondario separato dal resto d'Italia, solo perchè non si vogliono spendere 240,000 lire.

Nè so comprendere perchè l'onorevole ministro si ostini nella sua idea piuttosto che arrendersi e trovar modo come costruire questo piccolo tronco.

Diceva l'onorevole ministro che si potrà vedere se alla fine del 1878 o al principio del 1879 vi saranno dei residui da destinare a questo scopo.

Dunque siamo ancora nel campo delle ipotesi; e vi sarà chi potrà dire che in Italia ci saranno altre spese da fare più urgenti di queste da ritenersi nel bilancio?

Ma io mi appello alla Camera se ci può essere una spesa così piccola, che sia più urgente e più indispensabile e più giusta per un paese che è capo luogo di un circondario, che ha tanta importanza sia per la popolazione che per lo spazio del suo territorio.

Diceva di più l'onorevole ministro che un dì la provincia avrebbe dovuta fare questa strada, e che essa è andata a rilento.

Ma, domando io, che colpa ha il capo luogo di circondario se la provincia doveva fare la strada e non l'ha fatta?

D'altronde le condizioni delle provincie di Capitanata e di Benevento si sono trovate in ben diverso stato delle altre provincie.

Quella nobile provincia dal 1860 fino ad oggi non ha cessato di essere bersagliata da sventure; in sulle prime dalle reazioni, quasi guerre civili, poi dal brigantaggio, e poi da ultimo dai cattivi raccolti.

Signori colleghi, ogni fatto, ancorchè paia strano, ha sempre la sua ragione di essere, perchè c'è la causa da cui deriva; ebbene, vuol sapere la Camera la causa produttiva di tale inqualificabile stato?

È a sapersi che San Bartolomeo in Galdo faceva parte della provincia di Capitanata.

Quando si formò il regno d'Italia, essendosi voluto elevare a provincia Benevento, fu staccato dalla provincia di Capitanata e aggregato al Beneventano.

Ora che cosa è avvenuto?

(*Interruzione dell'onorevole Di Blasio.*)

Ha appartenuto alla Capitanata, lo so, onorevole Di Blasio, mi consta, epperò non è da metterlo in dubbio.

È avvenuto che per mettere in comunicazione questo capoluogo di circondario con il suo capoluogo di provincia, che è Benevento, è bisognato spendere dei milioni, quegli stessi che ora l'onorevole ministro è venuto a riferirvi per giustificazione

sua e dei suoi predecessori. Ma io non vi domando questa congiunzione, questa l'onorevole ministro la farà col suo comodo; ma io domando prontamente invece una strada qualunque ed è ciò che si doveva fare e che si è caduto nell'errore di non fare. Non si doveva per il di più trascurare il meno che era ed è assolutamente necessario.

Ma come potete pretendere, non mi stancherò dal ripeterlo, il pagamento dei tributi se non solcate il suo territorio non dico di strade ferrate come le altre provincie, di una qualunque strada rotabile? E quando dite che in 18 anni avete speso dei milioni, vi risponderò sempre: li avrete spesi non tutti bene quando avete obliato la costruzione del tronco in questione. Questo era un bisogno urgente, indiscutibile, e della maggiore importanza su cui dovevate portare maggiormente la vostra attenzione; ed è perciò che io insisto a che si ripari col costruirlo prestamente.

Io, in omaggio dell'avvertimento dell'onorevole presidente ed anche per riguardo all'onorevole ministro Baccarini, non voglio fare delle proposte, ma invito quest'ultimo a trovar modo perchè coi residui di quest'anno possa far partire dagli archivi quelle tali due schede segrete, preparate fin dal 18 febbraio e che senza ulteriore ritardo sieno inviate all'ufficio postale. Per il pagamento poi delle 240,000 lire ci saranno sempre, in un Ministero ove si spendono migliaia di milioni, dei residui. (*Bene!*)

**PRESIDENTE.** Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Romano.

**ROMANO.** Ed ho attenuta la promessa.

**PRESIDENTE.** Passeremo alla interrogazione dell'onorevole Di Baucina, la quale è formulata nei termini seguenti: Desidero interrogare il signor ministro dei lavori pubblici se ha provveduto alla ricostruzione del ponte sul Cassibile sulla strada nazionale da Siracusa a Noto.

L'onorevole Di Baucina ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

**DI BAUCINA.** Il signor ministro rammenterà come con la legge del 30 marzo 1862 con la quale decretavasi che la Sicilia fosse dotata di una rete di strade nazionali, stabilivansi le linee a costruirsi; e rammenterà che all'articolo 3 indicavasi quella di Santa Caterina a Siracusa-Noto per Caltanissetta a Caltagirone.

Intrattenendomi di essa segnatamente, parlo quindi di una strada nazionale e della quale il regolato esercizio è affidato alle cure del Governo, che è evidentemente riconosciuta interessante per la viabilità siciliana e indispensabile poi certamente per la provincia di Siracusa della quale essa è la principale arteria e, direi quasi, la sola comunica-

zione che congiunge i vari circondari al capo provincia. Ora, precisamente in questa strada è crollato il ponte del Cassibile abbattuto dalle piene di quel fiume. La strada dunque è interrotta. Di leggieri il signor ministro comprenderà quale sconcio ne derivi pel commercio e pel comodo dei cittadini; specialmente in contrade prive, direi affatto, di strade, o anche, di facili accessi. Questo sconcio non potrebbe durare più oltre senza rendersi intollerabile. Io tuttocchè non sono deputato di alcun collegio di quella provincia, non falciando perciò nella messe altrui, mi sono preoccupato di cosa tanto grave, per quell'interesse che tutti noi stringe al benessere generale d'Italia, per la riverenza che ispira Siracusa che dovrebbe spingerci a risollevarla con efficacia anzichè metterla da sezzo, e negarle financo l'ap-prodo dei postali dell'Oriente, con tanta ingiustizia e sconvenienza.

Mi son preoccupato altresì per quella simpatia che in ognuno di noi desta la città di Noto principalmente interessata nella mancanza di questo ponte, avvegnachè è perciò segregata dal capo provincia.

La nobile città di Noto era essa stessa capo provincia prima del nuovo ordinamento italiano, quando ebbe a rinunciare ai vantaggi della sua posizione senza compensi e senza nemmeno il conforto di una parola benevola che essa aveva ben meritato e che l'Italia le doveva.

Ho voluto quindi assumere il compito di richiamare l'attenzione del Governo sopra tale argomento.

E mi permetto di chiedere al signor ministro dei lavori pubblici se caduto il ponte sul Cassibile ha egli ordinata la compilazione del progetto per ricostruirlo; se il Ministero ha i fondi necessari per provvedere alla costruzione, o crede di domandarli al Parlamento. Io ho chiesto se ha i fondi disponibili perchè non vedendo presentato un apposito progetto di legge per richiederli ho dovuto ritenere ch'egli volesse avvalersi di quelli che furono aperti dalla legge succennata del 1862, accresciuti da quelle susseguenti del 28 giugno 1866, del 15 agosto 1867, del 9 luglio 1876 e la di cui distribuzione per annuali esercizi venne poi modificata col decreto del 20 giugno 1877; crediti che formano un fondo destinato al compimento e miglioramenti della rete stradale siciliana. Ma dubito che tale sia l'intenzione del Governo perchè quelle leggi vogliono bensì la costruzione di nuove strade, ma appunto per questo non possono volere la ricostruzione di un ponte caduto dopo la loro promulgazione.

E per esser più chiaro mi riassumo brevemente; essendo caduto il ponte sul Cassibile il ministro ha

ordinato il progetto per la sua ricostruzione? Se lo ha ordinato, fu esso eseguito, fu esso presentato?

Crede di avere i fondi necessari per provvedere alla ricostruzione del ponte?

O invece opina dover presentare una legge per richiederli?

E se la legge deve presentarsi, perchè non si presenta subito?

Io fo appello alla cortesia del signor ministro confidando che egli vorrà darmi una risposta benevola e tale da poter soddisfare la legittima aspettazione di quella provincia.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Consta certamente all'onorevole deputato Di Baucina che, dopo che la piena del 18 novembre 1877 ebbe asportato il ponte sul Cassibile, furono date le disposizioni per provvedere transitoriamente alla riattivazione del passaggio, il quale realmente fu riattivato mediante un passaggio aguado per i cavalli, e mediante una passatoia in legno per i pedoni, adattando gli accessi dell'antica strada. Questo era l'obbligo, dirò così, immediato dell'amministrazione di provvedere alla meglio che fosse possibile, come accade in simili casi, al transito pubblico.

Egli è evidente che sopra una strada nazionale, cadendo un ponte, non si può non pensare alla sua ricostruzione più pronta che sia possibile.

E l'Amministrazione ordinò appunto la formazione del relativo progetto, il quale mirerebbe a ricostruire il ponte in travate di ferro, che costerebbe 40 mila lire all'incirca.

Questo progetto si trova adesso all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici; ed appena ne sarà uscito, sarà mia cura di vedere se coi fondi degli *eventuali*, che esistono in un capitolo del bilancio, o coi residui dello stesso capitolo dell'anno precedente, possa soddisfare alla ricostruzione di questo ponte. In caso diverso non mancherò di provvedere mediante una domanda diretta al Parlamento in occasione non lontana.

**DI BAUCINA.** Ringrazio il signor ministro della sua cortese risposta, e tanto più perchè non dubito che essa varrà a contentare quella provincia. Però prego il signor ministro, nel caso che credesse di domandare questi fondi al Parlamento, di farlo il più sollecitamente possibile.

**PRESIDENTE.** In tal modo è pure esaurita l'interrogazione dell'onorevole Di Baucina.

Ora viene quella dell'onorevole Pirisi-Siotto, la quale è del tenore seguente:

« Il sottoscritto desidera di poter interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sui motivi pei quali trovasi sospesa la costruzione del tronco di

strada rotabile nazionale dal comune di Dorgali a quello di Orosei in circondario di Nuoro. »

L'onorevole Pirisi-Siotto ha facoltà di parlare.

PIRISI-SIOTTO. Io aveva divisato d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici eziandio su quella diramazione dalla linea principale delle ferrovie sarde alla città di Nuoro, che la Camera aveva raccomandata al Governo col suo ordine del giorno del 2 luglio 1877; ma poichè l'onorevole ministro ci ha annunziata la presentazione del progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie, ed io fui d'altra parte informato che l'ultima riga dell'elenco delle nuove linee è consacrata a ricordare quella diramazione, da essere costruita ad uso e consumo dei nostri nipoti in ottantesimo grado; credetti perciò conveniente di lasciare impregiudicata ogni discussione sulla medesima, e di limitare la mia interrogazione all'obbietto di cui l'onorevole nostro presidente ha dato notizia alla Camera, e che io svolgerò ora colla massima brevità, con quella brevità che s'addice alla parvità dell'obbietto stesso.

Esso è questo:

Da oltre dieci anni, e precisamente dal 12 febbraio 1868 venne appaltata la costruzione d'un tronco di strada nazionale rotabile, dal comune di Dorgali a quello d'Orosei, nella costa orientale del circondario di Nuoro, una piccola parte di quella gran rete stradale di cui la Sardegna è riconoscente all'amministrazione dell'onorevole Depretis. I lavori venivano subito incominciati, e, ad essere giusto aggiungerò, che venivano eziandio spinti con sufficiente alacrità.

Però, nata divergenza tra l'amministrazione e l'impresario, in ordine al tracciamento della linea sul terreno, essi furono sospesi nella primavera dell'anno successivo.

Questa controversia venne subito deferita alla decisione dell'autorità giudiziaria, la quale, facendo diritto alle pretese dell'impresario, ammetteva una perizia da lui proposta, intesa a dimostrare, che la linea che gli si voleva dare in consegna per la esecuzione dell'opera, era sostanzialmente diversa da quella portata in progetto. Non so quale delle parti avesse in fondo ragione: era questione di fatto, e per essere risolta, occorreva il giudizio di persone tecniche: questo però so, e piacemi dichiarare, che in quella causa l'amministrazione, contraddicente sempre e ostinatamente ad ogni indagine sopra i fatti, mostrava essere suo intento principale quello di cuoprire qualche grave errore nel progetto. Comunque sia, non è di questo che io mi lagnò, non è di questo che io mi occupo, non è su questo che interrogo l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Io domando a lui: Perchè quella causa fu abbandonata per tanti anni, quanti ne trascorsero dal 1872 sino ad oggi? Perchè l'amministrazione, in pendenza di lite, non ha provveduto per la esecuzione dell'opera, a maggiori spese di chi di ragione, e salvi i diritti delle parti? Perchè quanto meno non ha progettato ed esibito all'intraprenditore un'equa e conveniente transazione?

Io so che molte perizie furono dalle parti, e nel loro rispettivo interesse fatte praticare; ma so altresì che nelle medesime si verificò quella uniformità di giudizi che d'ordinario o di frequente si riscontra fra i pareri di noi avvocati.

Intanto avviene questo: che i movimenti di terra avevano intersecato in vari punti l'antica via di comunicazione tra Dorgali e Orosei, e che questa, specialmente nell'inverno, è quasi divenuta impraticabile; che i lavori costruiti da 9 anni a questa parte sono andati completamente a male; che per questa interruzione di linea sono impraticati, e restano quasi inutili gli altri tronchi di quella gran linea già costruiti e sistemati; e che non avendo la costa orientale dell'isola nessun punto di sicuro e facile approdo, il compimento di quella strada che congiunge il centro dell'isola col golfo di Terranova, non solo è necessario, ma oserei dire urgentissimo e indispensabile.

Io prevedo che l'amministrazione non uscirà dal ginepraio di questa causa senza un qualche sacrificio. Non io la esorterò a farlo: io la esorto a fare, e presto, ciò che crede, può e deve fare.

Intanto la popolazione di Dorgali, la più industriale, la più laboriosa del circondario, la quale affrontò la spesa del traforo di una montagna per avere facile accesso al mare; che costruì la sua strada obbligatoria, che la pone in comunicazione con la nazionale; che ha in corso e in vista altre opere di vera utilità pubblica, questa popolazione si vede oggi contrariata nei suoi intendimenti dallo ingiustificabile ritardo del Governo nel compimento di questo tronco di strada nazionale.

Il fatto è esattamente quale l'ho esposto, e parmi abbastanza eloquente.

Io potrei rimaneggiarlo, potrei commentarlo, portando la discussione, come fu fatto ieri l'altro, sullo stato della sicurezza pubblica nel circondario di Nuoro, sul campo dello svolgimento della ricchezza paesana, delle industrie e dei commerci, non che sui loro veicoli; ma questo non farò, perchè penso che più utilmente ogni argomento debba essere trattato e discusso nella sede propria; quindi mi affretto a concludere.

Prego però l'onorevole ministro Baccarini, e quanti lo precedettero nel Ministero dal 1872 a

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1878

questa parte, a voler credere che questa mia modesta interrogazione non è punto rivolta a scopo di censura contro alcuno. Pur troppo so che ai ministri non manca mai di che difendersi, quando non preferiscano di dichiarare che non comprendono l'argomento sul quale sono interpellati o interrogati.

Or bene, guadagniamo, in nome di Dio, il tempo perduto; faccia l'onorevole ministro ora quello che non si è fatto, in tanti anni, sino ad ora; non aspetti la decisione della causa, qualora pensi di riattivarla, perchè io credo che in altri dieci anni non sarà definita; ed in questa parte, io lo prego a riconoscere in me un tantino di competenza. Litighi, se lo crede, l'amministrazione, ma intanto faccia costruire la strada.

Questo io gli domando, questo gli raccomando; e sarò tutto orecchie ad ascoltare la risposta che l'onorevole ministro sarà cortese di darmi.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Io non posso che unirmi all'onorevole Pirisi-Siotto nel deplorare le circostanze che hanno condotto così in lungo la soddisfazione di un bisogno tanto necessario, come quello della strada nazionale che interessa i paesi di Dorgali e d'Orosei. È veramente deplorabile che per una questione riguardante una somma, relativamente, di pochissima importanza, si trascini in lungo la costruzione di una strada nazionale dal 1868 sino al 1878.

Coll'impresa Fiorentino, sino dal 1870, appena incominciati i lavori, insorse una lite per interpretazione del capitolato d'appalto. Come accade, le liti sono lunghe, e l'amministrazione, una volta posta la causa sua nelle mani dei tribunali, è quasi inceppata nella sua azione.

Ne venne una prima sentenza nel 1872, che fu poi confermata dalla Corte d'appello nel 1873, con cui si ordinava l'esecuzione di una perizia giudiziaria.

Questa perizia, ora per una ragione, ora per un'altra, a tutt'oggi non è stata compiuta. L'amministrazione non è vero che non abbia tentato nulla per ravviare i lavori; ha tentato componimenti coll'impresa, che non riuscirono ad alcun risultato; ha appaltato i lavori per eseguirli in danno, ma poi andata deserta l'asta, fu sconsigliata dall'Avvocatura erariale a proseguire su questa via, che si riteneva dannosa per gli interessi dell'amministrazione.

Le pretese dell'impresa sono per un compenso di 60,000 lire. Ed io, ripeto, deploro che, per questioni che non hanno in sè forse una gravissima importanza, debbano rimanere sospesi per così lungo tempo i lavori.

Io non posso entrare in un campo che non è il

mio, vale a dire, quello di giudicare se possa o no corrersi avanti, anche all'infuori degli avvisi contrari delle Giunte chiamate a consigliare nel senso di tutelare gli interessi amministrativi innanzi ai tribunali. Quello che posso promettere, per parte mia, si è di riesaminare la questione per vedere se un temperamento qualunque, fosse anche con un ravviamento dei tentativi di composizione, possa trovarsi per condurre a fine questa lunga e deplorabile vertenza.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pirisi-Siotto ha licenza di parlare.

**PIRISI-SIOTTO.** Mi è stato concesso di parlare per dire se sono o no soddisfatto?

**PRESIDENTE.** Precisamente.

**PIRISI-SIOTTO.** Mi dispiace di dire che non sono, nè credo di dichiarare di essere soddisfatto.

Io naturalmente apprezzo le disposizioni dell'onorevole ministro per fare in modo che questo tronco di strada sia costruito, ma la dichiarazione della mia soddisfazione la riservo ad altro tempo; e, fin d'ora, annunzio all'onorevole ministro, che qualora non veda niun risultato favorevole, rinnoverò la mia interrogazione, o proporrò una formale interpellanza al Governo.

**PRESIDENTE.** Ora verremo alla interrogazione dell'onorevole Nicotera:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro per i lavori pubblici sui lavori del porto di Salerno. »

Spetta all'onorevole Nicotera di svolgere la sua interrogazione.

**NICOTERA.** Come ho detto l'altro giorno, mi sbrigo in poche parole; tanto più che non è questione di dimostrare l'utilità del porto di Salerno, la quale è pure evidentemente dimostrata dalla spesa che il Governo, la provincia ed i comuni hanno fatto finora, che ascende a 3,600,000 lire.

La questione è questa. Ad onta della non lieve spesa, si ha un'opera, la quale torna poco utile, anzi è perfettamente inutile, poichè il porto di Salerno, per la sua costruzione, non presenta le condizioni di sicurezza che sarebbero indispensabili.

Io quindi chiedo all'onorevole ministro per i lavori pubblici, se sono arrivati al Ministero gli studi già fatti per le nuove opere che sono state giudicate necessarie, onde rendere veramente utile e sicuro il porto di Salerno; e, se egli crede che al riaprirsi della Camera in novembre, potrà presentare il progetto di legge per essere autorizzato a stanziare in bilancio le somme necessarie.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** La domanda dell'onorevole Nicotera richiede una risposta molto semplice.



SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1878

L'onorevole Nicotera desidera di sapere se i progetti tecnici, che si ritengono necessari a completare i lavori di sistemazione del porto di Salerno, sieno arrivati al Ministero.

Essi non solo sono arrivati, ma hanno anche passato l'esame delle due Commissioni chiamate per decreto reale a giudicare sulle opere da farsi: la Commissione locale e la Commissione permanente. E l'una e l'altra hanno dato il voto favorevole al progetto.

Non resta che la parte finanziaria, vale a dire, quando sia venuto il momento di richiedere al Parlamento dei fondi per opere portuali (momento che credo dover venire di necessità con non molto ritardo), quella d'includere nel progetto di legge anche i lavori per il porto di Salerno, i quali importano 2,500,000 lire.

Però la procedura per arrivare a questo non è tutta in mano del ministro dei lavori pubblici.

Il ministro dei lavori pubblici deve preventivamente adempiere il disposto dell'articolo 194 della legge sui lavori pubblici per i porti di terza classe, il quale dice: « Per intraprendere nuove opere straordinarie nei porti di terza classe occorre il previo assenso dei Consigli provinciali e comunali, i quali complessivamente rappresentino almeno i due terzi del contributo della spesa necessaria. »

Ora, io mi accingerò senz'altro ad adempiere questa prima parte che è in mio potere, ed avuti i voti delle parti interessate, non avrò certamente difficoltà alcuna d'includere in quel primo progetto, che potrà essere presentato per opere portuali, anche i lavori del porto di Salerno.

**NICOTERA.** Io ringrazio l'onorevole ministro dei lavori pubblici, ma lo pregherei di dare una risposta precisa alla mia domanda, cioè se egli crede di poter presentare in novembre un'apposita legge, e ne dico la ragione.

Egli ha giustamente osservato che una parte della spesa deve essere sostenuta dalla provincia e dai comuni; ma se il Governo non presenta la legge, se questi Consigli non sono assicurati che il Governo pensa realmente ad eseguire le opere, è evidente che i Consigli non delibereranno il loro concorso.

Io quindi lo pregherei a voler rispondere alla mia domanda, cioè se presenterà alla riapertura della Camera in novembre o dicembre, questo progetto di legge.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Io veramente non mi so render conto della risposta che debbo dare.

La legge dice chiaramente che, prima di presentare un progetto di legge, bisogna interpellare gli enti locali che devono emettere un voto favorevole,

almeno tanti che bastino a rappresentare i due terzi del contributo della spesa.

Ora, quando il ministro domanda ai Consigli provinciali e comunali il loro voto sopra un'opera portuale, è evidente che lo domanda perchè ha intenzione di procedere all'esecuzione di questi lavori. E se non avesse intendimento di presentare poi un progetto di legge, sarebbe inutile che andasse a ridestare egli stesso, gratuitamente, delle velleità di esecuzione di opere, a cui non pensa.

Alla domanda poi se io presenterò un progetto di legge nel mese di novembre, io rispondo che ciò dipende dalle risposte che si possono avere prima di questo mese di novembre. Di più, per essere anche più schietto, dirò che dipenderà pure dallo stato in cui si troverà il bilancio passivo dei lavori pubblici. E se avrò un margine sufficiente per poter introdurre nuove spese portuali, io non domanderò di meglio non solo pel porto di Salerno, ma per sopperire a bisogni, dei quali ho qui una lunga nota, e che ammontano a dodici milioni, 700 e tante mila lire. Il mio intendimento sarebbe bensì di presentare un progetto di legge per lavori portuali, ma rimanendo pressochè nei limiti di spesa che sempre furono osservati per le opere straordinarie dei porti, vale a dire 3 milioni e 500 mila lire all'anno.

Tutti gli anni cessano alcune di queste spese, cosicchè si ha modo di poterne introdurre delle nuove. Dirò di più che andrò anche alquanto al di là dei 3 milioni e mezzo, perchè non si turberebbero gran che le finanze dello Stato, se noi provvedessimo una buona volta a questi bisogni portuali.

Sulla mia intenzione, torno a ripetere, di presentare un progetto di legge proprio per il 1° novembre, non mi sentirei di poterlo dichiarare, perchè, come ho detto, non so nemmeno se gli enti morali potranno darmi la risposta pel mese di novembre.

**PRESIDENTE.** È soddisfatto l'onorevole Nicotera?

**NICOTERA.** Io desidererei di non lasciare un equivoco. Si assicuri l'onorevole ministro che gli enti morali non tarderanno a rispondere alla sua domanda; poichè la condizione delle cose è questa. Si sono spesi 3 milioni e 600 mila lire, ed il porto di Salerno serve a nulla, e le opere fatte ogni anno ne soffrono. Ora vede l'onorevole ministro che è proprio urgente che si provveda sollecitamente, se non si vogliono perdere in gran parte i due milioni e 600 mila lire spese dalla provincia, e dai comuni, ed il 1,200,000 lire speso dal Governo.

Ritenga l'onorevole ministro che i corpi morali saranno sollecitati di rispondere alla sua domanda, anzi sin d'ora posso assicurarlo che la provincia ed il comune di Salerno sarebbero disposti a fare la proposta di anticipare essi le spese che il Governo

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1878

dovrebbe ripartire in diversi esercizi. Ad ogni modo io debbo dichiararmi soddisfatto delle buone intenzioni dell'onorevole ministro.

**PRESIDENTE.** Così resta esaurita la interrogazione dell'onorevole Nicotera.

Ora verremo a quella dell'onorevole Razzaboni, che è formulata nei termini seguenti:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sui progetti idraulici relativi alla immissione di Panaro in Cavamento, ed alle bonificazioni del cavo Burana. »

Spetta all'onorevole Razzaboni di svolgere la sua interrogazione.

**RAZZABONI.** Alle pagine 96 e 97 della relazione del bilancio vi è l'allegato n° 3, il quale è intitolato: « Elenco dei lavori straordinari che sono stati richiesti dagli enti interessati e riconosciuti necessari in massima dall'amministrazione dello Stato, per migliorare, sistemare e completare opere idrauliche. »

Questo allegato, al n° 5, sotto la rubrica dei lavori da farsi, contiene quello dell'immissione di Panaro in Cavamento, sopprimendo il ramo così detto della Lunga. Inoltre è detto nelle osservazioni che questo lavoro è reclamato da molto tempo, per assicurare dagli odierni pericoli la città di Finale e le adiacenti campagne.

L'onorevole ministro conosce perfettamente il sistema idraulico del Panaro nella città di Finale. Egli sa che questa città è attraversata dal fiume Panaro, e che, nel tronco urbano, la città è difesa da due dighe in muratura che hanno il ciglio più elevato dei piani in a monte della stessa città. A un chilometro circa di distanza si forma un secondo ramo detto il Cavamento, e le acque del Panaro passano in esso Cavamento per mezzo di una grandiosa briglia la quale ha per scopo di tenere nel Panaro gonfie le acque dal punto di biforcazione sino al Finale, e di avere nel tempo stesso una caduta d'acqua, utilizzata per mulini, per un terzo canale che unisce il Panaro col Cavamento; quando questo sistema idraulico è in piena simultanea, l'onorevole ministro sa in che condizione tristissima si trovi quella popolazione la quale è minacciata da sei arginature, due del Panaro, due del Canale dei Mulini e due del Cavamento.

Per la qualcosa i pericoli si manifestano da tutte le parti: pericoli per la popolazione, pericoli per il territorio adiacente, che, come egli sa, è fertilissimo.

Ora l'onorevole ministro sa che da molto tempo si è trattato di mutare questo sistema, che molti ingegneri valenti se ne sono occupati, e che presentemente il Governo se ne è interessato di proposito facendone fare un progetto.

Questo disegno per parte del genio civile della provincia di Modena credo che sia ultimato, e che presentemente si trovi nelle mani del Governo sotto il giudizio del Consiglio superiore.

Raccomando caldamente al signor ministro di volere sollecitarlo poichè quando sia immesso il Panaro nel Cavamento, se non saranno tolti tutti i pericoli naturalmente prodotti dalla vicinanza di un fiume, almeno saranno notevolmente diminuiti.

Di più, vi è un altro vantaggio ed è che abbandonando il ramo della Lunga, questo può servire per il progetto della bonificazione del Cavo Burana, bonificazione che, come il signor ministro sa, è studiata da molto tempo, essendo già stati presentati vari progetti.

Al presente, d'ordine stesso del Governo, se ne studia un altro.

Che vi sia interesse per parte dello Stato a favorire questa bonificazione resta dimostrato dalla cifra stessa del comprensorio di Burana, all'allegato del bilancio, pagina 103, di 60,000 ettari di terreno.

Dunque con l'immissione del Panaro in Cavamento si ottiene il beneficio di diminuire i pericoli di Finale, e nel medesimo tempo si mette il territorio del comprensorio di Burana nella circostanza di potere effettuare un miglioramento di bonificazione certamente, ma forse una bonificazione completa, perchè una volta che col diversivo fossero diminuite le acque che attualmente corrono in Burana, potrebbe darsi che gli ostacoli che si sono trovati fin qui per il passaggio delle acque attraverso la botte Napoleone, fossero talmente diminuite, che non si trovassero più le opposizioni che si sono elevate sin qui nell'attuazione di questo progetto, che come il signor ministro sa, fu ordinato fino dal tempo di Napoleone.

Ora io non voglio tenere più lungamente occupata la Camera su tale questione. Io prego unicamente l'onorevole ministro di voler fare in modo che le operazioni già in corso per ordine del Governo sieno sollecitate in guisa che per la parte che si riferisce alla immissione del Panaro in Cavamento, si possa nel bilancio di prima previsione del 1879 avere al riguardo una somma stanziata.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Nei passati giorni io ebbi ad accennare, in occasione di una discussione relativa ad un'altra operazione idraulica, quella cioè del lago di Bientina, che molti lavori di consimile importanza giacevano presso l'amministrazione, ed aspettavano una qualche soluzione. Fra questi io non ho alcuna esitanza a dichiarare che comprendo l'immissione del Panaro in Cavamento, che si lega precisamente a quell'altra seco-

lare questione dello scolo di Burana e del relativo comprensorio.

L'onorevole Razzaboni sa che fino dal 1863, per incarico del Governo, fu fatto da un illustre e compianto ispettore, l'ispettore Scottini, un accuratissimo studio relativo a questa e ad altre questioni, sulla destra del basso Po. Il progetto importava relativamente alla sistemazione di Burana 2,200,000 lire, anzi, dirò meglio, per Panaro in Cavamento; e fu anche presentato nel 1873 un progetto di legge, che non andò avanti nella discussione, perchè la Commissione che ebbe a riferire su di esso, oppose che prima di procedere alla votazione della legge, l'amministrazione dovesse assicurarsi del concorso delle provincie interessate, che erano Modena e Ferrara. Come sa benissimo, Modena è interessatissima a questa questione, ma ciò non ostante non volle mai dichiarare che acconsentiva ad assumere la sua parte di spesa. Quanto alla provincia di Ferrara, l'onorevole Razzaboni non ignora che si è sempre opposta all'esecuzione di questi lavori, temendone dei danni che io credo assolutamente immaginari.

Venne poi la legge del 1875 relativa alla riforma dell'articolo 95, mi pare, della legge generale sui lavori pubblici, che modificò il contributo alle opere idrauliche di seconda categoria, ponendo per limite che le spese delle provincie non dovranno mai essere tali da superare i cinque centesimi della imposta diretta.

Con questa limitazione di contributo sparisce ogni questione rispetto alle provincie interessate. Resta quindi che il Governo se ne possa egli stesso occupare direttamente.

Quanto al Panaro, io credo che spetti alla amministrazione governativa di pigliare anche l'iniziativa presentando il progetto di legge, e credo che potrà farsi ciò in occasione di quel progetto che riguarda la soluzione dei problemi idraulici di rilevante importanza, cui ho alluso testè.

Quanto al Burana, egli conosce che si tratta di opere di terza categoria le quali sono amministrate dagli interessati locali. Non so se potrà sperarsi in una completa formazione degli enti consorziali, tale che se ne possa creare addirittura quell'amministrazione che abbia il diritto d'imporre anche per una operazione così grande, la quale esce, secondo me, all'infuori dei diritti che ha l'attuale amministrazione di Burana in forza della legge del 1810, mi pare, e di altre disposizioni italiane. Ad ogni modo io credo che più o meno presto si giungerà a questo; ed allora per parte dell'amministrazione governativa non resterà che presentare il progetto di legge per ottenere dalla Camera l'autorizzazione di procedere per causa di pubblica utilità. Ed io, per

parte mia, non mi auguro che di poter essere qui quando venga il tempo di presentare anche questo progetto di legge.

**PRESIDENTE.** Spetta all'onorevole Razzaboni di dichiarare se è o no soddisfatto. -

**RAZZABONI.** Ringrazio l'onorevole ministro e mi dichiaro soddisfatto della sua risposta. Peraltro mi preme rettificare solamente una cosa, ed è che la provincia di Modena non si è mai ricusata di contribuire nella spesa occorrente per questi lavori; che anzi fa uffici perchè essi vengano spinti innanzi con sollecitudine.

Quanto poi al cavo Burana convengo coll'onorevole ministro nelle sue osservazioni; io però intesi riferire l'importanza dell'immissione del Panaro in Cavamento rispetto alle bonificazioni di Burana, giacchè il ramo detto della Lunga che, per effetto della immissione resterebbe abbandonato, servir potrebbe di recapito alle acque di scolo, che mediante un diversivo fossero sottratte dal gran colatore Burana.

Per queste ragioni io ho posto insieme le due operazioni che sono d'incontestabile utilità, come disse benissimo l'onorevole ministro.

**PRESIDENTE.** Esaurita la interrogazione dell'onorevole Razzaboni, passeremo a l'altra.

« I sottoscritti domandano d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulle sue intenzioni riguardo al miglioramento dei porti di Fiumicino ed Anzio.

« Borsuso — Sforza-Cesarini. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Borsuso.

**BORSUSO.** Non si meravigli la Camera di vedere la mia firma sotto un'interrogazione relativa a una questione d'interesse locale della provincia di Roma. Essendo io deputato delle provincie siciliane, naturalmente sembrerebbe che non dovessi avere alcun interesse in tale questione, eppure non è così.

Le provincie d'Italia hanno fra loro tali rapporti commerciali che spesso provincie lontanissime hanno i medesimi interessi.

L'onorevole Sforza-Cesarini non ha mancato di fare a questo riguardo le debite istanze presso il ministro in altra occasione.

Anch'io mi credo in obbligo d'insistere presso il Governo sul medesimo oggetto poichè il commercio della Sicilia ha molto interesse che la navigazione nelle rade della provincia romana sia sicura.

Porto d'Anzio è un porto di terza classe, un porto di ricovero, e come tale è molto importante perchè tra il porto di Gaeta e quello di Civitavecchia non ve n'ha altro di salvezza. Ora da molto tempo il porto d'Anzio è divenuto così interrto all'imboccatura, che riesce impossibile ai bastimenti di entrarvi,

ed è successo in notti di tempesta che bastimenti di piccolo cabotaggio si sono rivolti verso questo porto per gettarvi l'ancora, ed invece di trovarvi la salvezza, sono andati incontro a forti avarie e qualche volta vi hanno anche trovato il naufragio. Se n'è molte volte parlato in questa Camera, e si ebbero sempre delle buone promesse.

Io desidererei sapere quali siano le intenzioni del Governo intorno al miglioramento di questo porto, e se s'intende ripararvi, sia con provvedimenti provvisori, sia con provvedimenti definitivi.

Io so che l'onorevole ministro ha poca fiducia nei provvedimenti provvisori di escavazione; ma, se egli crede che i provvedimenti provvisori di escavazione riescano a nulla di buono, pensi allora a prendere un provvedimento definitivo, proponendo alla Camera quelle opere che siano necessarie, perchè questo sia realmente un porto, e non un'ombra di porto, e possa riuscire di vero aiuto alla navigazione, e non di pericolo, come ora, che mentre vi si cerca un ricovero, vi si trova la rovina.

Le stesse raccomandazioni devo fare all'onorevole ministro per il porto di Fiumicino.

Sebbene l'onorevole Ranzi, deputato di Roma, se ne sia occupato, non pertanto io mi credo pure nell'obbligo di chiamarvi sopra l'attenzione della Camera e del Governo, imperocchè il porto di Fiumicino è in continue relazioni con molti punti commerciali della Sicilia, e principalmente anche del mio collegio. Lo dico perchè non ho nessuna ritrosia di difendere gl'interessi dei miei rappresentati. Per mezzo di Fiumicino si fa un commercio attivo con Roma, perchè per mezzo del Tevere le barche di piccolo cabotaggio rimontano fino a Ripa Grande, dove smerciano le loro mercanzie per il consumo di Roma. E questo commercio è utile, non solo ai punti di produzione, i quali hanno modo di smerciare le loro mercanzie a Roma con un mezzo di trasporto che costa molto poco, qual è quello di mare, ma è anche utile a Roma, perchè, facilitando il trasporto dei prodotti agricoli, ha naturalmente un'influenza sopra i prezzi dei generi di consumazione, e rende meno costosa la vita a Roma.

Dopo che una società privata ha costruito una ferrovia da Roma a Fiumicino, l'importanza di questo porto è immensamente aumentata, perchè col mezzo della ferrovia è agevolato il trasporto a Roma dei prodotti che qui si spediscono per la consumazione. Intanto il porto di Fiumicino, perchè da moltissimi anni non si fanno più i lavori necessari, tende ad ostruirsi all'imboccatura ed è ridotto a tal punto che bastimenti di piccolissima portata, bastimenti di 20 a 30 tonnellate in certi casi non possono entrare nel porto.

A questo inconveniente si può riparare con lieve spesa, prolungando il molo di palafitte fuori del mare. Non voglio qui parlare dei grandi progetti di un vasto porto a Fiumicino, che si sono manifestati in altri tempi, nè della possibilità e dell'utilità di questi lavori. Lascio impregiudicata questa questione; mi limito solamente a constatare la necessità di migliorare questo porto e di renderlo accessibile alle navi di una certa grandezza.

Spero che l'onorevole ministro vorrà prendere in considerazione queste mie raccomandazioni, e darmi risposte che possano soddisfare non solo me, ma anche il commercio, che da molti anni aspetta questo provvedimento.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Comincerò dal rilevare un'osservazione relativa ad un'obiezione da me espressa ieri l'altro, un'osservazione colla quale si volle rappresentarmi come contrario alla escavazione dei porti, e quindi, secondo l'onorevole Borruso, anche all'escavazione del porto d'Anzio.

Mi permetterò di far osservare alla Camera che l'altro giorno, rispondendo all'onorevole Ranzi, io, con grande mio dispiacere, ma per obbedire ad una convinzione assoluta, ho dovuto rispondere che, trattandosi di mandare cavafondi ad escavare alla foce dei fiumi torbidi, credeva che equivallesse a buttare il danaro in mare.

Io non ho esteso maggiormente queste mie dichiarazioni, dichiarazioni che in linea tecnica, in linea di convinzione, ripeterò sempre; ma ciò non vuol dire per nulla che io intenda che non si debba escavare in alcun luogo, se tale escavazione sarà per arrecare vantaggio al commercio.

Poichè sono a parlare del porto di Fiumicino, andrò più innanzi, per rispondere alle interrogazioni che lo riguardano.

A mio avviso, per il porto di Fiumicino occorre una cosa sola, vale a dire bisogna restituire ad esso quella profondità che aveva altra volta, mediante quelle sole opere che possono condurre ad ottenere tale risultato col prolungare i moli.

Finora io credo che in nessun porto del mondo si adotti qualche cosa di meglio che equivalga a ciò.

Esiste un progetto per il prolungamento di questi moli, intorno al quale si interpellarono il Consiglio provinciale e il Consiglio comunale di Roma, in adempimento di quell'articolo di legge che io ho citato testè, a proposito del porto di Salerno, affinché dichiarassero se sono disposti a concorrere alla loro parte di spesa, senza di che il Governo non può prendere l'iniziativa dei lavori.

Io credo che tanto il Consiglio provinciale, quanto il Consiglio comunale di Roma aderiranno di con-

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1878

correre alla spesa, la quale potrà ascendere forse a 350 mila lire.

Relativamente al porto di Anzio, ritornando sul discorso delle escavazioni, io credo che esse non siano affatto inutili per quel porto. Là non vi è un ramo di fiume torbido che vada a distruggere, in pochi minuti direi quasi, gli scavi fatti per mantenere il fondo. Anche là siamo in pessime condizioni rispetto alla possibilità di mantenere i fondali, perocchè siamo sopra una spiaggia che cammina, e le spiagge che si avanzano, per fare che si faccia, non possono mutare della loro natura.

Là le profondità sono minime, rispetto ai bisogni, di due metri appena, ed in qualche punto anche meno; ma siccome si tratta di fondo mobile, quando arrivano le grandi burrasche, cambiano il solco dei canali sui quali le barche trovano la loro via per entrare al coperto; ed accade che, non potendo entrare in porto, finiscono qualche volta disgraziatamente per andare sulla spiaggia, come è accaduto recentemente, e mi pare che l'abbia accennato l'onorevole Borruso.

Ma vi è un periodo dell'anno in cui il mare resta relativamente tranquillo, un periodo di circa sei mesi, nell'estate, nel principio dell'autunno, e negli ultimi giorni della primavera. In quei mesi è utile difare anche delle escavazioni, e si fanno; ed io, lungi dal non volerne fare alcuna, ho già dato le disposizioni perchè siano spese quelle somme che sono stanziare nel bilancio per queste operazioni. Ultimamente ricordo d'aver avuto occasione di dare io stesso le disposizioni perchè fossero fatti degli scavi a Porto d'Anzio per 40,000 lire, invece che per 20,000, non per aumentare la spesa, ma per cumulare due anni di spesa in un solo, ritenendo che sia il modo unico di poter fare qualche cosa d'utile, imperocchè si tratta d'un bacino d'ampissimo spazio dove una spesa di 10,000 o 12,000 lire fa un lavoro che appena si vede.

Ripeto che io non credo possibile verun miglioramento stabile (non eterno, perchè non è mai possibile in un fondo di spiaggia che cammina), per un determinato periodo di lustri, se non che collo stesso mezzo che ho accennato per il porto di Fiumicino, vale a dire colla protrazione del molo di Porto d'Anzio.

La spesa che riguarda questa protrazione è tutta a carico dello Stato, imperocchè il Porto d'Anzio è un porto di seconda classe, vale a dire di rifugio, e quindi lo Stato non chiede punto il concorso degli enti locali.

Questa protrazione di molo importa 420,000 lire, e 150 metri d'avanzamento che può farsi in due volte; una con formazione della scogliera, assestata

poi la quale si completa il molo, anche per usarne ad operazioni commerciali; e l'altra con la sistemazione di un tratto dell'antico molo Neroniano che importa una spesa di 70,000 lire. Ma questa è a carico del municipio, inquantochè la legge stabilisce che pei porti di rifugio provvede a tutto suo carico lo Stato, ma unicamente per quel che riguarda il rifugio.

Ora, siccome per rifugiarsi in un porto, non si fanno operazioni commerciali, così ne risulta che tutte le opere le quali riguardano le operazioni medesime devono essere sostenute da tutti gli enti chiamati dalla legge a ciò. Essendo il porto di Anzio di seconda classe, ne viene per conseguenza di classificazione, che tutte le opere che interessano il commercio sono a carico del municipio.

Ora l'amministrazione interrogò per mezzo della prefettura, sino dagli ultimi mesi dell'anno decorso, il municipio di Anzio; ma sinora non consta al Ministero che sia venuta nessuna risposta.

Per conseguenza quando questa risposta sarà venuta, e quando saranno giunte quelle del comune e della provincia di Roma riguardo al porto di Fiumicino, sarà il caso di occuparsi anche di questi due lavori portuali e del relativo progetto di legge, intorno a che non posso dare all'onorevole Borruso risposta diversa da quella che ho data testè all'onorevole Nicotera, vale a dire che questi due porti sono compresi nel *fa bisogno* dei nuovi lavori portuali, pei quali è intendimento del Governo, compatibilmente colle somme che d'ordinario sono stanziare nei bilanci per opere straordinarie, di presentare un progetto di legge.

E, senza dire che sarà presentato in novembre, dico che lo presenterò più presto che sia possibile.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Borruso per dichiarare se è o no soddisfatto.

**BORRUSO.** Io prendo atto delle dichiarazioni del ministro, e voglio sperare che, al più presto possibile, sarà provveduto a questi bisogni.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Magari!

**BORRUSO.** Però non vorrei che le condizioni economiche del municipio di Anzio, per la parte a lui spettante del porto commerciale, potessero impedire quelle opere che servono unicamente allo scopo di salvataggio e di ricovero e che sono tutte a carico del Governo; perchè io credo che queste si debbano fare in qualunque caso. Se il municipio d'Anzio non fosse in grado di fare la spesa che gli tocca, per altra parte questo non dovrebbe tuttavia arrestare menomamente la costruzione delle opere di quel porto che servono alla sicurezza della navigazione.

Su di questo vorrei dal ministro una spiegazione, perchè mi pare che nella sua risposta egli subordi-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1878

nasse le opere di sicurezza del porto all'adesione del comune d'Anzio.

**PRESIDENTE.** È soddisfatto, onorevole Borruso?

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'onorevole ministro.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Io ho accennato a quella parte di opere che sta a carico del municipio, in quanto che questo desidera, domanda, insiste perchè si provveda al miglioramento del porto, ed estende anche questo miglioramento a lavori che interessano l'esercizio commerciale. Però dichiaro che, quando dovessi presentare un progetto di legge per opere portuali, non mi arresterei punto dallo includere in esso la spesa per la costruzione della scogliera a questo porto per ciò che riguarda il rifugio, sulla ragione che il municipio non avesse provveduto per la sua parte; imperocchè questa è cosa che riguarda lo Stato, e non è assolutamente necessaria l'adesione del municipio, perchè lo Stato provveda a quello che gli spetta per legge.

**PRESIDENTE.** Esaurita così l'interpellanza degli onorevoli Borruso e Sforza-Cesarini, passiamo a quella dell'onorevole D'Ippolito:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il signor ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti pei torrenti Piazza e Cantagalli nel circondario di Nicastro. »

L'onorevole D'Ippolito ha la parola.

**D'IPPOLITO.** Ho domandato la parola per fare una semplice raccomandazione al ministro dei lavori pubblici.

Sono ormai due anni, dacchè il circondario di Nicastro è seriamente e gravemente danneggiato dagli straripamenti dei torrenti denominati Piazza e Cantagalli. Il primo di essi divide la città di Sambiasi avente una popolazione di oltre a 4 mila abitanti, e gli altri due stringono come forbice la città stessa di Nicastro che ha una popolazione di circa 15 mila abitanti, di cui un terzo si può dire è vittima dei danni che questi torrenti hanno arrecato colle frane della sovrastante montagna. La città stessa di Nicastro ha già perduto due borgate, una denominata: *Ferravecchia*, e l'altra: *Le Croci*. Molte famiglie, una volta ricche, sono oggi ridotte alla miseria, molte vittime in ogni anno si hanno a deplorare, ed all'avvicinarsi di ogni stagione invernale quelle popolazioni si sentono stringere il cuore pensando a quei torrenti che recano strage e morte.

Il comune si dibatte ormai da un anno colle difficoltà di un consorzio; il Governo promise intanto fin dall'anno scorso dei provvedimenti straordinari, mercè i quali col sopravvenire della stagione invernale non si rinnovassero tante iatture.

In questa situazione miseranda, io mi permetto di raccomandare al ministro dei lavori pubblici due cose: la prima che dia opera perchè il consorzio abbia una sollecita attuazione; la seconda che provvegga con opere straordinarie e pronte in modo che al giungere della stagione invernale non si abbiano a deplorare novelli danni. Insisto specialmente sopra quest'ultima parte, perchè in ogni inverno, in ogni autunno i fatti deplorabili si rinnovano in un modo straordinario.

A queste si riduce la mia preghiera.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Io non metto in dubbio, anzi sono lontano dal mettere in dubbio la gravità delle circostanze alle quali ha fatto allusione l'onorevole D'Ippolito per i danni che recano ai comuni di Sambiasi e di Nicastro i torrenti Piazza e Cantagalli.

Sul fine del 1876 gravi danni furono recati dal torrente Cantagalli al comune di Sambiasi, e come ricorderà l'onorevole D'Ippolito, il Governo si affrettò per parte sua a fare tutto ciò che la legge gli consente, e quindi diede un sussidio di quattro mila lire, colle quali furono intrapresi i primi lavori di riparazione che forse sono lontani dal bastare all'uopo; tant'è che fu poi fatto eseguire un progetto che importa la spesa di 104 mila lire.

Quanto al torrente Piazza che devastò il comune di Nicastro, il danno è ancora assai maggiore, imperocchè i progetti, che furono preparati per la sistemazione di quel torrente, importano la somma di lire 620,000, ridotta poi quasi alla metà per le spese più urgenti.

Or bene il Governo in questi due casi, mi permetta di dirlo l'onorevole D'Ippolito, è andato anche più in là della parte che gli è assegnata dalla legge.

La legge delle opere pubbliche dispone tassativamente che, per tutte le opere idrauliche di terza categoria, lo Stato non ha altra ingerenza che quella che gli è fissata dall'alta sorveglianza sui corsi di acqua; e, quanto al concorso della spesa, non può che prendervi quella parte che tassativamente è indicata dagli articoli 97 e 99 della legge medesima.

Ora l'articolo 97 stabilisce che lo Stato concorre nelle spese che sostengono i consorzi per le opere indicate nell'articolo precedente, vale a dire, quelle di terza categoria, quando siano utili alla navigazione o direttamente influiscano sulla sicurezza di opere nazionali. La sua quota non può essere maggiore di un quarto della somma totale, ed è determinata secondo il grado d'importanza dei lavori nell'interesse generale. Per quello che riguarda il primo di quei torrenti, essendovi interessata una

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1878

strada nazionale, furono già stanziati 20,000 lire per concorso di questa spesa.

In quanto all'altro torrente, alla cui riparazione non è interessata nessuna opera nazionale, lo Stato non può essere chiamato a concorrere che per l'articolo 99, il quale dice:

« Le opere che unicamente provvedono alla difesa dell'abitato di città, villaggi o borgate contro un fiume o torrente sono a carico del comune, col concorso dei frontisti in ragione del rispettivo interesse a modo di consorzio.

« Allorquando però si dovessero costruire ripari di una spesa sproporzionata alla forza del comune e dei particolari interessati, oltre al concorso a cui potrà essere chiamata la provincia, sarà dal Governo accordato un sussidio sui fondi annualmente stanziati nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici. » Ed anche per questo titolo fu stanziata nel bilancio del 1877 la somma di 20,000 lire.

Ora bene, queste somme lo Stato, per effetto dell'articolo 341, non può pagarle che sulla dichiarazione di lavoro eseguito o, almeno, sulla dichiarazione che sono stati eseguiti tanti lavori, quanti bastano perchè egli possa essere sicuro che non spenderà una somma a vuoto.

Non saprei quindi quale fosse l'azione che dovesse spiegare sopra questi due argomenti il Ministero dei lavori pubblici, all'infuori di quella di pagare, quando le cose siano venute al punto che egli non abbia ragione di non farlo, e all'infuori di quella parte che ha già sostenuto, vale a dire di largheggiare per quanto sia nelle sue attribuzioni; imperocchè ricordo all'onorevole D'Ippolito che il Ministero dei lavori pubblici ha fatto con questi due comuni quello che difficilmente si usa di fare in altri casi, vale a dire ha fatto eseguire i progetti dai suoi uffici tecnici, mentre ordinariamente si usa che i consorzi medesimi, o i comuni, provvedono essi all'esecuzione dei progetti.

Quanto alla formazione dei consorzi, non credo che siano già costituiti entrambi, ma uno solamente; almeno così apparirebbe dalla comunicazione del prefetto.

Ad ogni modo, io posso dichiarare che farò i più insistenti uffici perchè la prefettura provveda alla costituzione definitiva dell'uno e dell'altro consorzio interessati ai due torrenti in discorso.

Se l'opera del ministro dei lavori pubblici potrà giovare in qualunque modo entro i limiti della legge, io prometto che l'accorderò intera, per togliere quei comuni dal dissesto veramente grave in cui si trovano per il fatto della minaccia di questi due torrenti.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Ippolito per dichiarare se è o no soddisfatto.

**DIPPOLITO.** Io non dubito punto delle buone intenzioni del Governo.

Non entrero in merito del consorzio. Prego semplicemente che, per quanto sia nel potere del Governo, se ne solleciti la pratica.

Non posso poi fare a meno di ripetere l'altra preghiera più urgente che si provveda in modo, che all'avvicinarsi della stagione invernale non abbiamo a lamentare altre vittime, ed altre perdite di milioni in quelle proprietà.

Mi permetto di dire che quel distretto, il quale era un giorno floridissimo e ricchissimo, è oggi in uno squallido stato di miseria. Il Governo perciò provveda straordinariamente fino a che il consorzio non potrà attuarsi, tanto più che l'anno scorso furono promessi questi provvedimenti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Io tengo a che non nasca verun equivoco.

Le raccomandazioni che fa l'onorevole D'Ippolito, vale a dire che il ministro provveda a che non accadano gravi danni per le future piene invernali, conducono ad invertire le parti.

Mi pareva di aver detto chiaramente qual è l'azione che può avere il Ministero dei lavori pubblici, riguardo alle opere di terza categoria.

Lo Stato non interviene che con concorso, quando ci sono delle opere nazionali compromesse; ed ho detto che ci era il caso di una strada nazionale, e si era fissata la somma di 20,000 lire.

Più, interviene per sussidio, quando si tratta di difesa di abitato; sussidio che equivale al terzo o al quarto, secondo i casi, della spesa totale. Ma il Governo non ha nessuna ingerenza diretta sui lavori; tocca ai comuni interessati di eseguirli.

Il Ministero dei lavori pubblici non si occupa delle opere di terza categoria, per proporre i lavori che possano occorrere. La sola azione che egli ha è di spingere e sollecitare la costituzione dei consorzi degli enti interessati. Per questa parte ripeto che per uno di quei torrenti ciò è quasi superfluo, perchè il consorzio credo sia già costituito; in quanto all'altro, farò tutte le sollecitazioni possibili, perchè questo ente si costituisca. Ma in mancanza di questo ente interessato, la legge (ed ho letto l'articolo) dichiara che spetta al comune di occuparsene in modo diretto. Del resto tutto quello che sarà nel potere del ministro dei lavori pubblici, lo metterò a disposizione di quei comuni.

**PRESIDENTE.** Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole D'Ippolito.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1878

Ora segue quella dell'onorevole Ercole:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla prolungata sospensione della disposizione dell'articolo 85 del regolamento del 15 novembre 1868 di polizia stradale.

L'onorevole Ercole ha facoltà di parlare per svolgere la sua interrogazione.

**ERCOLE.** Il regolamento per la polizia stradale porta la data 15 novembre 1868. Successivamente, con reali decreti 10 dicembre 1869, 15 novembre 1870, 30 dicembre 1871 e 30 giugno 1872, fu prorogato al 1° gennaio 1873 il termine stabilito dall'articolo 85 del regolamento suddetto, per l'osservanza di alcune disposizioni del medesimo.

Intanto col regio decreto 30 dicembre 1872, si è sospesa l'applicazione degli articoli 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42 e 43 del soprammentovato regolamento 15 novembre 1868, sino all'emanazione delle nuove disposizioni che modificheranno il regolamento stesso. Convieni notare che fu pure pubblicato il 24 aprile 1873 il regio decreto che estende nella provincia di Roma l'applicazione del regolamento per la polizia stradale nella parte che è in vigore nelle altre provincie del regno; e siccome in ogni provincia d'Italia, cioè negli *ex-Stat*i, ci sono regolamenti speciali per la polizia stradale, perciò è nata una confusione, per cui non si sa più quale sia la legge ed il regolamento in vigore in questa materia. È succeduto proprio così pochi mesi or sono, che i reali carabinieri presentarono all'ufficio comunale di Felizzano un verbale di contravvenzione al regolamento di polizia stradale; è nato il dubbio, se il verbale si dovesse mandare al prefetto od al pretore. Basta; dopo un lungo carteggio si è venuto a sapere che i reali carabinieri da noi ritengono ancora in vigore le lettere patenti del 21 luglio 1835 pel servizio delle vetture pubbliche, e poi se il verbale di contravvenzione è trasmesso al pretore, i contravventori sono assolti per difetto di legge o regolamento.

Io credo di rendere un servizio al Governo, richiamando la sua attenzione su questo inconveniente, ed io son persuaso che l'onorevole ministro Baccarini farà cessare questo stato anormale di cose.

Non ho altro a dire se non che pregare il ministro di emanare le nuove disposizioni che modificano il regolamento sulla polizia stradale e premesse in modo esplicito coi citati reali decreti, perchè realmente ora la procedura da seguirsi è dubbia nelle contravvenzioni di cui si tratta, e non si sa se si estenda a queste contravvenzioni il sistema delle oblazioni; si ignora perfino, od almeno si du-

bita, se il prefetto ed il sindaco siano autorizzati ad accettare le dette oblazioni. In una parola, dico, vi è confusione; è urgente di provvedere. Io non ho che a pregare il ministro di far cessare presto questa incertezza nella nostra legislazione.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Io penso che fu provvido il decreto del 30 dicembre 1872 che sospese fino a nuova disposizione l'applicazione degli articoli dal 34 al 43 del regolamento 15 novembre 1868 sulla polizia stradale; imperocchè credo che quegli articoli per molte provincie del regno erano assolutamente inapplicabili. Penso però, come l'onorevole Ercole, che non si può indefinitamente non provvedere alla sostituzione di quegli articoli. E a tale scopo furono già intrapresi degli studi, e dirò anche condotti a compimento, al punto che le disposizioni nuove non domandavano che un altro decreto per poter essere applicate. Ma disgraziatamente debbo dire una cosa che muoverà forse la ilarità, ed è questa: che quando accadde l'incendio di due camere del Ministero dei lavori pubblici, nel 1876, andarono completamente distrutte le carte relative a questo affare. D'allora in poi furono riprese tutte le istruttorie, ed ormai si sono raccolti nuovamente i dati su cui prendere un nuovo provvedimento. Io prometto all'onorevole Ercole di occuparmi della cosa per venirne a capo nel più breve tempo possibile.

**ERCOLE.** Le dichiarazioni dell'onorevole ministro mi obbligano a ringraziarlo vivamente, e voglio sperare che non toccherà più al Ministero dei lavori pubblici la disgrazia di un incendio che distrugga i regolamenti preparati su questa materia.

Io non ho censurato i decreti che hanno prima prorogato il termine stabilito dall'articolo 85 del regolamento 15 novembre 1868, e poscia sospesa la applicazione di parecchi articoli del predetto regolamento; riconosco anch'io che le dette disposizioni di quel regolamento erano state molto combattute, e che quindi fu molto provvido il decreto che le ha sospese; ma sospenderle per un tempo indeterminato con promessa di disposizioni migliori e non mantenere l'impegno preso, sembrami un sistema contrario alle regole di una savia amministrazione.

Ripeto che io sono persuaso che al 1° gennaio 1879 avremo le promesse disposizioni che modificheranno il regolamento sopra mentovato sulla polizia stradale.

**PRESIDENTE.** Verremo all'interrogazione dell'onorevole Nocito.

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sopra lo stato dei lavori di alcuni porti del regno. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nocito.



SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI -- TORNATA DEL 29 MAGGIO 1878

**NOCITO.** Dopo tante domande, all'ora in cui siamo, e col bilancio del Ministero dell'istruzione che c'incalza alle spalle, io rinunzio all'idea d'invitare l'onorevole ministro dei lavori pubblici ad un viaggio per alcuni porti del nostro paese. Mi limito soltanto ad una qualche osservazione relativamente a due dei principali porti delle nostre provincie meridionali: parlo del porto di Bari e di quello di Palermo.

Il ministro dei lavori pubblici non ignora che il contratto per i lavori del porto di Bari fu fatto nel 1872, per la somma di 4,400,000 lire. Questi lavori dovevano essere compiuti nello spazio di otto anni. Orbene, noi siamo al 1878 e siamo già molto lungi dalla meta. Inoltre lo Stato doveva concorrere per la metà nella spesa necessaria per questi lavori.

Intanto lo Stato non ha dato finora che la seconda rata, ed in tutto non si è speso che la quarta parte di quello che era stabilito per il compimento dell'opera. Io desidero che l'onorevole ministro voglia dare maggiore impulso a questi lavori, e non essere avaro dei sussidi dello Stato.

Per ciò che riguarda poi il porto di Palermo, mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulla circostanza, che già il fondo stanziato per il compimento della diga è bello ed esaurito, ed in giugno bisogna sospendere i lavori.

Comprendo che, in uno degli allegati al bilancio, l'onorevole ministro dice che penserà a presentare un progetto di legge per avere altri fondi. Io però, che ho visto svanire tante promesse e rimanere tanti desiderii nella sfera dell'astratto, invito l'onorevole ministro a voler far sì che questo suo desiderio e questa sua promessa siano una realtà.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Alla discreta interrogazione dell'onorevole Nocito, discreta risposta.

Quanto al porto di Bari, egli conosce meglio di me la dolorosa vicenda per la quale ha dovuto passare l'impresa dei lavori. Dapprima l'abbandono del primo accollatario; poi una lunga serie di questioni relative all'interpretazione del contratto; poi un trapasso da una ad altra impresa, la quale finalmente negli ultimi mesi pare che abbia trovato il modo di avviarsi.

È verissimo che non si è eseguita che la quarta parte circa del lavoro, a cui ammontava l'appalto, vale a dire per 1,130,000 lire. Ma non è imputabile totalmente a difetto dell'amministrazione quello che tante volte è una necessità delle cose. E il fallimento dell'impresa, e le liti sopravvenute, spiegano abbastanza, se non del tutto, il ritardo del procedimento di questi lavori.

Per quello che sia del porto di Palermo, le opere che occorrono per il prolungamento del molo, e per

la costruzione delle banchine, le metto fra quelle di prima necessità fra le opere portuali, delle quali abbiamo testè parlato per diversi altri porti. Esse ammontano a lire 2,500,000. Riguardo a questa spesa, io non farò che riferirmi a quello che dissi già rispetto ai porti di Salerno, di Anzio e di Fiumicino, vale a dire che trovano il loro allogamento nel progetto di legge che mi auguro poter presentare il più presto che sia possibile.

**PRESIDENTE.** È soddisfatto l'onorevole Nocito?

**NOCITO.** Sono soddisfatto.

**PRESIDENTE.** La domanda d'interrogazione dell'onorevole Perroni-Paladini essendo stata da lui testè ritirata, rimangono esaurite le interrogazioni relative al bilancio dei lavori pubblici.

**DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEFINITIVO DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE PEL 1878. SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI DEI DEPUTATI PISSAVINI, ELIA, DILIGENTI, BORGNINI; E ANNUNZIO DI ALTRE DEI DEPUTATI BUONOMO E FAMBRI.**

**PRESIDENTE.** Passeremo ora alla discussione del bilancio definitivo pel 1878 del Ministero della pubblica istruzione.

Prima d'ogni altra cosa rileggerò due domande d'interrogazione, rivolte all'onorevole ministro di pubblica istruzione, ed enunciate ieri alla Camera.

L'una è dell'onorevole Costantini, ed è così concepita:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sui ratizzi comunali in vantaggio del liceo ginnasiale di Teramo. »

L'altra domanda d'interrogazione è del tenore seguente:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione 1° sul pagamento delle tasse per gli esami di licenza nei licei e negli istituti tecnici comunali pareggiati, 2° sulle condizioni imposte ai giovani studenti cui vengono accordati gli assegnamenti menzionati nell'articolo 198 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione.

« Firmato: Borgnini. »

Chiedo all'onorevole ministro se e quando intenda rispondere a queste due interrogazioni.

**DE SANCTIS, ministro per l'istruzione pubblica.** Risponderò nel giorno stesso fissato per le altre cinque interrogazioni.

Credo che sia un buon sistema esaurirle tutte nella discussione del bilancio.

**PRESIDENTE.** Queste due interrogazioni saranno

svolte unitamente alle altre in occasione della discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, sopra il quale, come è già stabilito dalla Camera, non è ammessa discussione generale. Però debbo interrogare la Camera sul modo di discutere e di votare un ordine del giorno che la Commissione presenta.

Quest'ordine del giorno è del tenore seguente:

« La Camera, in conformità del voto del 12 giugno 1877, confida che il ministro della pubblica istruzione presenterà nel più breve tempo possibile il suo completo progetto di riforma del Consiglio superiore, chiedendone la sollecita approvazione ai due rami del Parlamento. »

Se vi fosse discussione generale, quest'ordine del giorno verrebbe svolto durante la medesima ed al chiudersi della stessa votato; ma poichè si è deciso di non tenere discussione generale, io davvero non so se la Camera intenda, come sarebbe mia opinione, di aprire una discussione sull'ordine del giorno. Quando ciò sia, io darò la parola al relatore della Commissione, perchè ne svolga le ragioni, e ai deputati che vorranno parlare su di esso; affinchè si apra la discussione esclusivamente limitata a quest'ordine del giorno, per non operare contro le precedenti deliberazioni, e allo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze che sono state presentate.

Non sorgendo obiezioni io comincerò ad accordare la facoltà di parlare all'onorevole relatore perchè, se lo crede, a nome della Commissione, svolga le ragioni di quest'ordine del giorno.

**BACCELLI, relatore.** Io sono persuaso con tutti i miei colleghi della Commissione, di non dover abusare della parola, poichè la Camera ha stabilito che nella discussione del bilancio della pubblica istruzione non vi debba essere la parte generale.

L'ordine del giorno che noi abbiamo l'onore di proporre alla Camera, ha la sua ragione nella discussione del progetto presentato l'anno scorso dall'onorevole Coppino e votato dalla Camera stessa a grandissima maggioranza.

La chiusura della Sessione, che rese perentò quel progetto, il cambiamento del Ministero, e la presenza su quei banchi di un nuovo ministro, quantunque anch'egli appartenga alla stessa maggioranza cui apparteneva il ministro passato, poteva far nascere il dubbio che non si avesse più l'intenzione di proseguire su quella stessa linea di condotta, che fu così chiaramente tracciata dalla Camera al potere esecutivo. Nè certo a noi, che abbiamo intera fiducia nell'onorevole ministro, balenò questo dubbio, sibbene a taluno, il quale tanto sperò sull'in-

dugio, da darsi a credere che la questione del Consiglio superiore fosse una questione abbandonata.

Noi, senza voler punto rifare la discussione che fu larga e lunghissima, ricordando solamente le ragioni che condussero la Camera a votare in quel modo, sentimmo il debito di riconfermarle tutte, e con esse la necessità della riforma che ne discendeva. Quindi risolvemmo di proporre l'ordine del giorno del quale l'onorevole presidente ha dato lettura in questi termini:

« La Camera in conformità del voto del 12 giugno 1877, confida che il ministro della pubblica istruzione presenterà nel più breve tempo possibile il suo completo progetto di riforma del Consiglio superiore, domandandone la sollecita approvazione ai due rami del Parlamento. »

In quest'ordine del giorno si parla di *completo* progetto: imperocchè il ministro che intervenne nel seno della Sotto-Commissione, oltre tutti gli schiarimenti che diede soddisfacentissimi per noi, annunciò anche che avrebbe quanto prima presentato un piccolo progetto, relativo alla maniera d'istituire i concorsi per le cattedre e le nomine delle Commissioni esaminatrici. La qual cosa soltanto, come ognuno comprende, non soddisferebbe interamente il desiderio che si ha della riforma del Consiglio superiore. Che se l'onorevole ministro intende di presentare fin da ora una parte importante del suo progetto, e ne avrà le sue buone ragioni, noi, plaudendo a questa anticipazione, gli ricordiamo con un ordine del giorno, che dovrà avere la bontà di presentare, quanto prima potrà, l'intero progetto di riforma. Ecco dunque la ragione di quella parola « *completo*. »

Dopo i quali schiarimenti, per essere brevissimo, io non domando se non che sia sottoposto alla votazione della Camera l'ordine del giorno che ho avuto l'onore di proporre a nome della Commissione generale del bilancio.

**NOCITO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Intorno a quest'ordine del giorno?

**NOCITO.** Sì signore.

**PRESIDENTE.** Prima di tutto, domando se sia presente l'onorevole Del Vecchio Nicola.

*Voci.* C'era un momento fa.

*Altre voci.* Non c'è.

**PRESIDENTE.** In tal caso la parola spetta all'onorevole Nocito.

**NOCITO.** Io non intendo punto oppormi all'ordine del giorno presentato dalla Sotto-Commissione, e tanto più non intendo di oppormi ad esso, in quanto che entra nelle mie idee che ci sia questo *amfizionato*, diciamo così, della istruzione pubblica formato secondo i criteri elettivi proposti dall'ex-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1878

ministro Coppino. Per altro io non posso menar buona quella espressione che si trova contenuta nell'ordine del giorno, colla quale si dice: *presenterà il suo completo progetto di riforma del Consiglio superiore.*

Queste parole, intorno alle quali ha dato qualche schiarimento l'onorevole relatore, pare si riferiscano a una certa giustificazione data dall'onorevole ministro della istruzione pubblica, invitato nel seno della Commissione; il quale, interrogato perchè non si fosse affrettato a riproporre il progetto di legge dell'ex-ministro Coppino, già approvato con tanti suffragi dalla Camera dei deputati, aveva risposto che, siccome era imminente un riordinamento degli istituti tecnici, aveva creduto conveniente di soprassedere a questa riforma, per coordinare la riforma del Consiglio superiore colla riforma degli istituti tecnici.

Io credo in verità che questa ragione proposta dall'onorevole ministro non sia soddisfacente per persuadere coloro, i quali hanno dovuto fare una qualche meraviglia perchè di tanti progetti di legge, i quali mostrarono la fecondità dell'ex-ministro Coppino, non ne sia stato riprodotto alcuno in questa seconda Sessione.

E veramente non so comprendere in che modo l'ordinamento degli istituti tecnici, la loro dipendenza, sia dal Ministero di agricoltura e commercio, allorchè il medesimo sarà ripristinato, sia dal Ministero della istruzione pubblica, avesse potuto indugiare una riforma di primissimo ordine, come è quella del Consiglio superiore della pubblica istruzione, riforma che riguarda le basi stesse dell'edificio e dell'ordinamento scolastico.

Quando la Camera avesse per avventura potuto decidere che gl'istituti tecnici dovessero dipendere dal Ministero dell'istruzione pubblica, niente impediva che, con quel regolamento interno per la distribuzione degli affari nel seno stesso del Consiglio superiore, la materia degli istituti tecnici fosse affidata a quella determinata sezione del Consiglio che si occupa in alcun modo di studi tecnici.

Abbiamo infatti le scuole tecniche, che dipendono dal Ministero della pubblica istruzione; niente adunque impediva che il primo grado d'istruzione tecnica, che si compie nelle scuole tecniche, chiamasse dietro a sè davanti al Consiglio superiore, e con le stesse norme, il secondo grado d'istruzione tecnica, il quale si compie negli istituti tecnici.

Io adunque non mi so persuadere della ragione per la quale l'onorevole ministro della pubblica istruzione non si è affrettato ad inaugurare il suo Ministero colla presentazione di questo importante progetto di legge, ed abbia creduto più opportuno

di presentare i progetti di legge per la ginnastica educativa e per il refrattore dell'osservatorio di Brera. Nè posso accettare la parola della Commissione...

**PRESIDENTE.** Permetta, onorevole Nocito; qui entriamo nella discussione generale, cioè nella censura di quello che ha fatto il ministro, oppure nella manifestazione di desiderii di ciò che dovrebbe fare. Perciò io la pregherei a limitarsi all'ordine del giorno; se no, altri ancora vorranno parlare, ed allora cadremo in una discussione generale.

**NOCITO.** Ho già terminato. La sua avvertenza, sempre accetta, mi giunge quando già mi trovo d'aver finito.

Io quindi non posso accettare questa parola *completo*. Il progetto di legge per la riforma del Consiglio superiore della pubblica istruzione era già bell'e completo, e non c'era bisogno di alcuna altra pietra per perfezionare l'edificio.

**BACCHELLI, relatore.** Veramente mi dispiace di non essere d'accordo col mio onorevole collega Nocito. Se egli avesse avuto la bontà di guardar meglio l'ordine del giorno, avrebbe trovato queste parole: *il suo completo progetto.*

Evidentemente è nei diritti del ministro di presentare un *suo proprio* progetto di legge. L'onorevole ministro accetta i principii sanciti dalla Camera, dopo larga discussione, intorno al progetto dell'onorevole Coppino, ma riserva a se stesso il diritto di presentare un *suo* progetto di legge.

Ora per dimostrare quanto egli sia concorde colle idee affermate in questa Camera, e come egli stesso senta la nostra sollecitudine, desideroso di anticipare una parte delle modificazioni del Consiglio, in armonia coi principii già stabiliti, presenterà fra qualche giorno un piccolo progetto relativo ai consorzi, perchè è la materia più urgente.

Quindi egli è chiaro che noi non possiamo, nè dobbiamo fare una difesa del progetto dell'onorevole Coppino, perchè veramente non ne ha bisogno: tanto è vero che io, che ebbi l'onore di essere relatore di quel progetto, non mi sento menomamente in disaccordo di principii, se riconosco nel ministro De Sanctis il diritto di presentare un progetto suo.

A me pare che, dietro queste spiegazioni, il mio collega possa dichiararsi soddisfatto.

**PRESIDENTE.** Io trovo ora iscritto l'onorevole Del Vecchio Nicola nella discussione generale del bilancio del Ministero della istruzione pubblica, ma lo prego di riflettere che non avvi discussione generale, ed egli può far soltanto delle osservazioni sull'ordine del giorno proposto dalla Commissione generale del bilancio.

Intende egli parlare sull'ordine del giorno?

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1878

Egli ha anche fatto una domanda di interpellanza.

**DEL VECCHIO NICOLA.** La mia interpellanza riflette le modificazioni da portarsi intorno agli esami liceali, non che la riforma del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Io domando all'onorevole presidente se egli permette che io parli.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Del Vecchio potrà svolgere la sua interpellanza alla sua volta; per ora lo trovo iscritto sulla discussione generale, ma gli faccio presente che essendo la discussione generale limitata all'ordine del giorno oggi presentato dalla Commissione, io gli do facoltà di parlare solamente su questo ordine del giorno.

**DEL VECCHIO NICOLA.** Allora parlerò quando verrà la mia volta per svolgere la interpellanza da me presentata.

**NOCITO.** L'onorevole Baccelli il quale, oltre che un distinto medico è anche un distintissimo dialettico, mi ha perfettamente persuaso intorno alle parole suo progetto di legge; ma cotesta persuasione per altro non si può estendere fino ad abbracciare anche le ragioni esposte dall'onorevole ministro nel seno della Commissione, colle quali intendeva giustificare l'indugio frapposto alla presentazione del progetto di legge sulla riforma del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

**MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Io credo di interpretare le intenzioni della Camera non facendo una discussione particolareggiata sopra questa materia. Dichiaro che l'ordine del giorno altro non è se non la espressione delle dichiarazioni che io ebbi l'onore di fare, quando fui chiamato nel seno della Sotto-Commissione del bilancio; e poichè questa le trovò legittime, io non posso che accettare la fiducia che essa mi testimonia e chespero vorrà anche concedermi la Camera. Sicchè da parte mia accetto l'ordine del giorno proposto dalla Commissione del bilancio.

Io non risponderò nulla all'onorevole Nocito, poichè l'onorevole relatore ha messo in rilievo la parte principale del suo discorso. Tutti mi conoscono e sanno bene che io non ho la piccola vanità di voler cambiare i progetti e di voler presentare progetti miei. Un'idea simile non mi è mai potuta passare per il capo; io però ho trovato certe condizioni di fatto, le quali mi facevano meditare sopra il progetto di legge già presentato alla Camera.

L'onorevole Nocito mi parla della scuola tecnica. La scuola tecnica non è che un annesso della scuola secondaria e non ha un proprio Consiglio superiore. Il fatto è che, venuti gli istituti tecnici al Ministero di pubblica istruzione, è venuto insieme anche il

Consiglio superiore degli istituti tecnici, sicchè io mi sono trovato innanzi a due Consigli superiori.

Oltre a ciò io mi sono fatte alcune domande. Io credo che, accettando il progetto dell'onorevole mio predecessore, non faccio che riprendere un antico mio progetto, poichè sono stato io il primo ministro che ha presentato un progetto di riforma del Consiglio superiore. Se non fosse per altro, per questa ricordanza, appena entrato nel Ministero, non potevo che pensare a questa riforma. Ma io credo che, per completare questo progetto, oltre a coordinarlo cogli altri rami della parte amministrativa scolastica, perchè abbiamo Consigli superiori, Consigli accademici, e Consigli scolastici, oltre a coordinarlo con questi, ci sia qualche altra cosa da fare per quello che riguarda la Giunta archeologica e la Giunta di belle arti che oggi sono unite al Consiglio superiore.

Io ho pensato poi essere forse necessario che nel Consiglio superiore ci siano delle persone che rappresentino direttamente l'istruzione secondaria e l'istruzione primaria.

Io non veggio perchè nel Consiglio superiore non ci debba essere un vecchio professore di scuole secondarie, il quale abbia quel premio che pur si deve a quelli che hanno percorsa una lunga carriera, e possa pensare di potere un giorno dirigere quell'istruzione la quale egli compartì con tanto zelo. Parimenti giungo fino al punto di credere che una carriera bisogna pure aprirla ai professori primari e, se questi possono arrivare al grado di ispettori, non capisco perchè un vecchio professore che sia pratico dell'insegnamento non possa costituire anch'esso una rappresentanza nel Consiglio superiore. Non è ora il caso di discutere in che modo questo possa e debba aver luogo; io non voglio ora dire alla Camera quali possono essere le idee che a questo proposito mi sono passate per il cervello.

Questo può effettuarsi in diversi modi; comunque, quando io mi sono trovato di contro a queste difficoltà, ho creduto che un ministro il quale ha un'alta responsabilità verso il paese e la Camera, avesse il diritto di esaminare e discutere il progetto di legge che potesse presentare alla Camera. Ciò che importava era di sapere la mia ferma intenzione di presentarlo, ed io posso affermare che, fino dal primo giorno, essendoci coincidenza della mia entrata al Ministero e della radunanza del Consiglio superiore, ho innanzi allo stesso Consiglio dichiarata la mia idea di presentare un progetto di riforma.

Queste mie dichiarazioni hanno soddisfatto la Commissione e credo che soddisfaranno anche la Camera.

*Una voce.* Audiamo ai voti!

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1878

**PRESIDENTE.** La facoltà di parlare spetta all'onorevole Nocito.

**NOCITO.** Non ho altro a dire salvo che prendo atto delle dichiarazioni del ministro della pubblica istruzione.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo la parola, si verrà alla votazione dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

Lo rileggo:

« La Camera in conformità del voto del 12 giugno 1877 confida che il ministro della pubblica istruzione presenterà nel più breve tempo possibile il suo completo progetto di riforma del Consiglio superiore, domandandone la sollecita approvazione ai due rami del Parlamento. »

L'onorevole ministro della pubblica istruzione lo accetta?

**MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Lo accetto come una espressione di fiducia.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti quest'ordine del giorno proposto dalla Commissione del bilancio ed accettato dal ministro della pubblica istruzione. Coloro che approvano quest'ordine del giorno sono pregati di alzarsi.

(È approvato.)

Ora si passerà allo svolgimento delle interrogazioni e interpellanze rinviate a questo bilancio.

La prima è dell'onorevole Pissavini ed è del tenore seguente:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione se e quando intende di presentare alla Camera il progetto di legge sull'istituzione del monte delle pensioni per gli insegnanti elementari. »

Ha la parola l'onorevole Pissavini per svolgere la sua interrogazione.

**PISSAVINI.** Benchè l'argomento possa meritare un ampio sviluppo, pure è intendimento mio di restringermi nei limiti di una pura e semplice interrogazione.

Valga questa dichiarazione ad acquistarmi, come sempre, la vostra benevola attenzione.

Il tema del monte delle pensioni per i maestri elementari è vecchio assai, e nel fatto si è palesato cotanto difficile che, studiato per il lungo periodo di quasi 25 anni, non si è ancora giunti ad alcun pratico risultato.

La legge del 13 novembre 1859, forse per la sua larghezza, e per la soverchia generosità non trovò in questa parte alcuna esecuzione, nè subito nè mai.

Eppure nella coscienza del paese si andava sempre più rafforzando la massima che si dovesse provvedere alla sconsolata vecchiaia dei maestri primari che non sono l'ordine meno benemerito tra i pubblici

funzionari, come la legge del 1864 aveva convenientemente provveduto, alla vecchiaia di tutti gli altri impiegati dello Stato.

Mi affretto però bentosto a dichiarare, che più ministri della pubblica istruzione, di diverse gradazioni politiche, studiarono con amore l'arduo quanto delicato argomento.

L'onorevole Correnti preparò intorno ad esso un progetto di legge, presentato alla Camera ed illustrato da un dotto e particolareggiato rapporto dell'onorevole nostro ex-collega Piolti de' Bianchi.

Però, quegli studi, per quanto maturi e profondi, non poterono approdare, forse perchè non si scostavano abbastanza dal concetto un po' troppo largo della legge Casati, e forse anche, per lo stato anormale in cui trovavasi a quell'epoca il bilancio dello Stato, le cui ristrettezze si invocano sempre in quest'Aula quando si tratta di migliorare le condizioni degli insegnanti.

Quest'avversa fortuna toccata in allora al monte delle pensioni, parve non dovesse rimanere senza insegnamento per coloro a cui sta a cuore la popolare istruzione.

Infatti, l'onorevole Bonghi, nominato ministro in luogo del Correnti, ritenne che non si potesse in alcun modo cansarla, se non a patto di essere meno magnifici ed ambiziosi, e contentarsi di fare il poco anzichè di non fare il molto.

Ma quantunque a tali concetti pratici e miti fosse ispirato il progetto dell'onorevole Bonghi, tuttavia non fu possibile condurlo in porto, per considerazioni sulle quali non intrattengo la Camera, perchè sono note alla maggior parte dei miei onorevoli colleghi.

Salito al potere l'onorevole Coppino, stimò tosto debito suo di ripresentare, modificato in varie parti, il disegno di legge sul Monte delle pensioni, rivolto a porre gli insegnanti primari in una condizione non già migliore di quella degli altri impiegati civili dello Stato, ma però comportabile ed accettabile da parte dei maestri, posto mente alle tristissime condizioni ed alla presente desolazione degli ultimi anni della loro vita.

La Commissione nominata dagli uffici ad esaminare e riferire sul progetto dell'onorevole Coppino, studiò con amore e con altrettanta diligenza l'arduo argomento, e volle che tendesse segnatamente ad assicurare all'insegnante elementare il certo e sicuro conseguimento della pensione che si andava istituendo a suo vantaggio. Ma la chiusura della Sessione venne ad interrompere sul più bello i lavori della Commissione, e, come voi lo sapete, o signori, non è possibile riprenderli se l'onorevole ministro De Sanctis non ripresenta alla Camera il

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1878

progetto di legge sulla Cassa delle pensioni, con quelle modificazioni che egli crederà più opportune per conseguire con maggiore sicurezza il desiderato intento.

Ormai è nella coscienza pubblica che questa classe di cittadini, pei quali pure qualche cosa si è fatto dal Parlamento in questi ultimi anni, merita ben altri riguardi ed un migliore trattamento. Se per lo addietro non si è potuto fare che un primo passo riguardo al miglioramento delle loro condizioni morali e materiali, io credo, o signori, che nulla si debba in oggi lasciare intentato per attuare il monte delle pensioni portato dagli articoli 347 e seguenti della legge 13 novembre 1859.

Io reputo, o signori, la condizione dei maestri elementari talmente grave da meritare le più pronte provvidenze per parte del legislatore.

Quanto più si innalza il livello della vita economica, quanto più si sveglia l'attività nazionale, tanto peggiore diventa la condizione di questi benemeriti insegnanti, tanto più difficile il trovare tra i giovani alacri, capaci ed intelligenti, che trovansi aperte dappertutto delle vie assai più promettenti, chi voglia darsi con tutto l'amore e l'attività possibile al sacerdozio, direi quasi al martirio della istruzione.

Io credo quindi non solo doveroso ma urgentissimo pigliare una buona volta un partito risoluto. È ormai tempo che alle tante promesse tengano dietro i fatti. Continuare a pascere i poveri maestri elementari di dolci illusioni, è atto poco degno di uomini serii, è un'amara derisione che coll'andare del tempo potrebbe essere fomite di disordini, causa di serii guai.

Mosso da questi ed altri riflessi che ometto per non tediare la Camera, ma che certo non possono sfuggire all'oculatezza dei miei onorevoli colleghi, io mi son deciso di interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione se sia suo intendimento di ripresentare al Parlamento il progetto di legge sul Monte delle pensioni, chiedendo (noti bene l'onorevole ministro), chiedendo in pari tempo lo stanziamento dei fondi necessari per garantire all'insegnante primario il conseguimento della pensione di riposo. Se l'onorevole De Sanctis, a cui mi legano vincoli di vecchia e sincera amicizia, non è disposto a domandare al Parlamento i fondi che occorrono per attuare in modo serio ed efficace il Monte delle pensioni, io lo consiglio ad attendere il momento propizio, anziché presentare un progetto illusorio e di poco o nessun efficace soccorso ai maestri primari.

Ma questa non è che una mia supposizione, la quale spero sia ben lungi dall'avverarsi.

Ammaestrato dall'esperienza del passato, non è

possibile che l'onorevole ministro De Sanctis ribatta una via per la quale non si giunse mai, dopo 25 lunghi anni, ad attuare il Monte delle pensioni.

Io confido quindi che l'onorevole ministro della pubblica istruzione, riconosciuta l'opportunità della mia interrogazione, troverà modo di fare al Parlamento dichiarazioni tali che soddisfino l'aspettazione dell'opinione pubblica, e dimostrino in pari tempo come, non ultimo fra i gravi pensieri del Governo, sia quello di provvedere alla desolata e straziante vecchiaia dei maestri elementari, i quali, plaudendo all'opera ed al cuore del ministro, sapranno compiere in pace e senza preoccupazioni pel loro avvenire la loro missione di civiltà e di progresso. *(Bene! bene!)*

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole ministro della pubblica istruzione.

**MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Io desidererei di rispondere quando siano svolte tutte le interrogazioni.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Ora verrebbe un'interpellanza dell'onorevole Bovio, ma avendo egli dovuto assentarsi da Roma, e dubitando di poter ritrovarsi fra noi prima che sia chiusa la discussione intorno al bilancio della pubblica istruzione chiede alla Camera, d'accordo coll'onorevole ministro, di fissare un altro giorno per lo svolgimento della sua interpellanza. Quindi, io espongo alla Camera ed all'onorevole ministro questa domanda dell'onorevole Bovio.

**MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Desidero dare uno schiarimento.

Siccome è mia intenzione di discorrere intorno alla istruzione universitaria, è possibile che l'onorevole Bovio al suo ritorno sia soddisfatto delle mie parole e non voglia più fare la sua interpellanza. Ove poi non lo fosse, egli farà la sua domanda alla Camera, la quale deciderà.

**PRESIDENTE.** Dunque considereremo questa domanda come ritirata, e se l'onorevole Bovio non sarà soddisfatto del discorso dell'onorevole ministro la ripresenterà.

Allora verremo all'interpellanza dell'onorevole Elia, che è del tenore seguente:

« Il sottoscritto desidera interpellare il ministro della pubblica istruzione se intenda di provvedere ad un più razionale ordinamento dell'istruzione secondaria, e ad una più equa ripartizione dei licei governativi. »

L'onorevole Elia ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

**ELIA.** L'interpellanza che ho avuto l'onore di presentare, ha per oggetto di provocare dall'onorevole signor ministro della pubblica istruzione una di-

chiarazione, se intende, cioè, presentare, al riaprirsi della Sessione, una legge pel riordinamento degli studi dell'istruzione secondaria, e che regoli in modo più equo la ripartizione degli istituti scolastici governativi.

Dall'onorevole Bonghi all'onorevole Coppino erasi compresa la necessità di questo riordinamento, e non mi farò io ora a riandare per quali motivi le leggi, all'uopo preparate, non ebbero la fortuna di essere portate alla votazione della Camera.

E, diffatti, ognuno di noi sa che appunto quando sta per finire l'anno scolastico, s'avvicina il tempo per gli esami di licenza, s'incomincia allora più che mai a rilevarsi il difetto dell'ordinamento degli studi nelle scuole secondarie, ove si ammassano insegnamenti sopra insegnamenti, di materie disparate ed in quantità superiore alla capacità delle menti dei poveri scolari, nelle quali non può entrare tutto ciò che si vorrebbe, e, se vi entra, non vi rimane impresso, ma solo superficialmente e di passaggio, tanto che dopo pochi anni la maggior parte degli studi fatti sono dimenticati.

È necessario quindi il riordinare sollecitamente, in modo più razionale e possibile, l'insegnamento.

È poi urgente, ed è giusto, a mio avviso, il non ritardare più oltre un provvedimento, che dia più equa ripartizione alle somme che il Parlamento assegna per l'istruzione secondaria, mentre non vi è ragione plausibile perchè questa non abbia ad essere governata nella stessa maniera in ogni parte d'Italia.

Signori! Coll'attuale ordinamento abbiamo tre sistemi diversi nel riparto dell'istruzione secondaria.

Vi sono capoluoghi di provincie e comuni di secondo ordine che hanno istituti scolastici a tutto carico dello Stato.

Altri che le spese hanno ripartite col Governo.

Ve ne ha taluno a cui questi istituti stanno a tutto suo carico.

Un tale disparato trattamento non è equo e non deve essere più oltre consentito.

Già il Parlamento si è formalmente pronunziato sull'argomento nella tornata del 13 marzo dell'anno scorso, allorchè si discusse la legge per l'aumento di stipendio agli insegnanti, votando un ordine del giorno col quale invitavasi l'onorevole Coppino a presentare un apposito progetto di legge. Ma l'instabilità delle umane vicende ha fatto sì che non fosse dato neppure a lui il tempo di fare onore allo impegno preso coll'accettazione dell'ordine del giorno surriferito.

Posta ora nuovamente la questione anche dalla onorevole Commissione, io non dubito punto che

l'onorevole De Sanctis dichiarerà di risolverla secondo il voto espresso dalla Camera.

Ma, onorevoli signori, noi sappiamo che con tutta la buona volontà del ministro, passerà del tempo prima che questa legge possa essere discussa ed approvata dai due rami del Parlamento.

Intanto una nobile città, la quale trovasi in grandissime angustie finanziarie, ha il liceo-ginnasio tutto a suo carico.

In verità, onorevoli colleghi, è degno d'ammirazione, sebbene sia cosa dolorosa, il vedere quel municipio, che fu il primo a trovarsi travolto nel turbine del fallimento, che ha più di ogni altro le finanze oberate per danni gravissimi patiti a pro dell'unità della patria, è degno, ripeto, d'ammirazione nel vederlo fare l'eroico sacrificio di conservare nel suo bilancio al capitolo, *Insegnamento*, la vistosa somma di lire 120,000 annue.

Però, mi è doloroso il dirlo, la sua situazione è così grave, essa impone talmente, che pur troppo quel benemerito municipio dovrà, costrettovi, menomare il beneficio dell'insegnamento, e venire chissà a quali altre dolorose determinazioni se il Governo, se voi, onorevoli colleghi, non concorrerete a sollevarlo provvedendo secondo vuole l'equità e la giustizia.

Ora è contro giustizia non solo, ma, signori, permettetemi un'espressione più accentuata, è cosa indecente vedere Ancona, considerata virtualmente la città capitale delle Marche, priva del liceo governativo, ed è questa una delle cause che contribuiscono ad aggravare l'economica sua triste condizione.

Ognuno di voi sa da quante altre calamitose sventure quella patriottica città è stata colpita.

Tutto ha congiurato per trarla a completa rovina.

Onorevoli colleghi, verrà occasione, e non lontana, in cui io dovrò su di essa richiamare la vostra attenzione, e nella quale dovrò chiedere al Governo ed a voi alcune delle più urgenti e possibili riparazioni che le sono dovute, ed io vado certo fin d'ora, che voi farete benevola accoglienza alle moderatissime sue domande, giacchè non posso nè debbo credere che la voce della verità e della giustizia possa non essere da questa Camera ascoltata.

Ma intanto può l'onorevole ministro, può il Parlamento permettere che si continui ancora nella via calcata fin qui, sebbene si riconosca essere quella che ci fa perdurare nel cammino dell'ingiustizia, e sebbene sia evidente che un tale stato di cose non può essere equamente mantenuto?

Io mi lusingo che voi converrete meco essere ciò impossibile, e perciò io mi propongo di fornire all'illustre De Sanctis ed a voi, onorevoli colleghi, il

modo di compiere un primo atto di riparazione con una risoluzione in forma di ordine del giorno che avrò l'onore d'inviare al banco della Presidenza allorchè si tratterà dell'articolo variato, il quale ordine del giorno essendo basato sul principio di giustizia, sarà, ne son certo, accettato dall'onorevole Commissione e per essa dall'illustre relatore, accettato dall'egregio signor ministro, ed avrà, signori, il vostro suffragio. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ora viene l'interrogazione dell'onorevole Diligenti.

Ne do lettura:

« Il sottoscritto desidera d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica se e quando voglia, a norma dell'ordine del giorno votato dalla Camera il 13 marzo 1877, presentare un progetto di legge per il riordinamento dell'istruzione secondaria, provvedendo in ispecial modo a rimuovere l'attuale disparità numerica delle scuole tecniche e dei ginnasi nelle diverse parti dello Stato, e ad equarne la spesa. »

L'onorevole Diligenti ha facoltà di parlare.

DILIGENTI. Io non mi sarei permessa questa interrogazione se col bilancio di prima previsione non si fosse chiusa la discussione generale per il Ministero della pubblica istruzione. Dopo ciò a me non era dato altro mezzo che questo per muovere all'onorevole ministro quel modesto eccitamento a cui sono stato indotto, oltrechè dai miei convincimenti, anche da qualche legittima raccomandazione che mi fu fatta nel pubblico interesse.

La interrogazione dell'onorevole Elia, sebbene ispirata in gran parte dagli stessi intendimenti, non escludeva la mia, poichè quella, come la Camera ha inteso, accennava ai licei, mentre si ha a deplorare una sperequazione assai maggiore del concorso governativo nei ginnasi e nelle scuole tecniche.

Imperocchè io intendo di occuparmi soltanto della parte amministrativa e finanziaria della questione non affrontando menomamente alcun problema pedagogico (assunto che sarebbe superiore alle mie forze), mentre del resto l'ordine del giorno sul quale la mia interrogazione è fondata, e il cui autore, l'onorevole Merzario, veggio con piacere tra i commissari del bilancio, non che la discussione che a quell'ordine del giorno dette origine mi invitano a circoscrivere in questo campo la mie domande.

In quella discussione per l'aumento di un decimo ai presidi ed insegnanti dei licei, ginnasi, scuole tecniche e normali fu riconosciuta e deplorata da ogni parte della Camera la ineguaglianza del concorso governativo per l'istruzione secondaria, ma, in particolar modo, pei ginnasi e le scuole tecniche.

Infatti, mentre si udì dall'onorevole ex-ministro Coppino che il concorso governativo per l'istruzione secondaria il quale monta in alcune parti dello Stato a 293 lire per ogni 1000 di spesa discende in altre ad 89 e in ultimo a 77 lire; si udì pure (ciò che del resto tutti sanno) che i ginnasi soltanto in alcune provincie sono a carico, in tutto o in parte, dell'erario, mentre in altre non vi contribuisce nemmeno con un solo centesimo di sussidio.

Per le scuole tecniche poi le differenze non sono punto minori. Infatti il sussidio governativo varia da lire 1725 a 6859 in quelle che sono o pareggiate o sussidiate; mentre ove è lo Stato solo che provvede alla spesa, com'è in una sola regione d'Italia, quella ascende a lire 9103 85.

Così il ragguaglio del concorso governativo per ogni alunno, risulta variare da lire 28 05 a lire 129 75.

Conseguenza di tale sperequazione è poi che il numero degli alunni in rapporto della popolazione è in alcune provincie di uno sopra 615 abitanti, in altre di uno sopra 5496! Infine il numero delle scuole varia da una su 43,496 abitanti a una sopra 301,575!

Queste ed altre cifre di cui faccio grazia provano l'entità di queste disuguaglianze di cui del resto gli effetti, per le disgraziate condizioni di molti comuni, che sono tra i meno favoriti, possono farsi ancora più gravi.

Chi non vorrà riconoscere che un simile stato di cose è oltremodo deplorabile?

Non è forse vero che esso costituisce come una *diminutio capitis* finanziaria od intellettuale per quelle provincie e per quei comuni che figurano nelle ultime categorie?

Che se questa sperequazione fu sempre poco tollerabile, aggiungasi che lo è tanto meno oggi che, indistintamente pure a pro della pubblica istruzione, si chiedono ai comuni, ancorchè volgano in condizioni sempre peggiori, nuovi sacrifici.

Nè io mi dorro certo che per tal titolo si chiedano colla dovuta temperanza questi sacrifici come che si diano ben proporzionati incoraggiamenti, perchè anzi mi affretto a dichiarare che dopo la votazione della legge sull'istruzione obbligatoria, il Ministero non può che essere encomiato se si adopera perchè quella legge non rimanga, con poca nostra dignità, una vana affermazione.

Ma possono dunque lasciarsi ancora queste anomalie? La Camera si è espressa troppo chiaramente coll'ordine del giorno Merzario, che fu accettato con unanime favore da tutti i banchi; sicchè spetta adesso al solo Governo di fare il debito suo.

Dissi che la sperequazione è tanto meno tollerabile



bile in seguito alle nuove spese che non sono quelle soltanto per l'istruzione obbligatoria.

Infatti i due decimi di aumento agli insegnanti che la Camera ha votato come volevano indiscutibili considerazioni di umanità e di giustizia nel 1872 e nel 1877, hanno aumentato ancora lo sbilancio.

E io ho udito vive e legittime lagnanze per parte di alcuni dei rappresentanti di quegli enti locali che si sono visti cascare addosso quest'aumento senza che vi contribuisse in nessuna misura l'erario, mentre in altre provincie dove esso concorre largamente all'istruzione secondaria ha pure assunto questo peso maggiore.

Erano, dissi, legittime queste lagnanze inquantochè si fondavano sopra una nuova violazione del principio di giustizia distributiva, e perchè alcune di coteste amministrazioni trovansi realmente in una di quelle posizioni in cui, come suol dirsi, una goccia fa traboccare il vaso già colmo. Di coteste condizioni finanziarie conveniva pertanto tenere qualche conto.

Però l'onorevole Chiaves nella discussione di quella legge, nella tornata del 12 marzo 1877 proponeva saviamente che quest'ultimo aumento gravasse frattanto sul bilancio dello Stato per non inacerbire ancora codesta deplorata sperequazione.

L'onorevole Chiaves antivedeva forse le difficoltà che avrebbero attraversato anche in condizioni normali una riforma irta di tante questioni importantissime come quella dell'istruzione secondaria. Ma l'onorevole ministro Coppino, mentre colle più ampie ed esplicite dichiarazioni riconobbe la gravità della situazione, non accettò codesto temperamento promettendo di portare in breve alla Camera quel progetto di legge con cui piena giustizia sarebbe fatta. E mi dicono che l'onorevole Coppino, apprezzando tutta l'importanza dell'impegno assunto, si adoperasse invero alacramente intorno a questo progetto di legge, che anzi all'epoca in cui lasciò il Ministero sarebbe stato bell'e compiuto.

Certo nessuno può far carico all'onorevole ministro De Sanctis se non ha potuto riparare per questa parte agli effetti della crisi ministeriale, e se non ha portato ancora un nuovo disegno di legge alla Camera. Ed è anche vero poi che il Parlamento oggi, assorbito da ben più urgenti lavori, non avrebbe potuto discuterlo.

Ma noi ragionevolmente speriamo che alla riapertura della Camera l'onorevole ministro le darà modo di soddisfare al prelodato suo voto, ed insieme ad una delle prime necessità del paese. Perciò, se l'istruzione secondaria è la prima base dell'educazione nazionale, è necessità suprema, e niuno il comprenderà meglio dell'onorevole De San-

ctis, che essa sia equabilmente diffusa in ogni parte d'Italia.

Infatti, pur troppo, o signori, non vi è in oggi a deplorare il solo danno finanziario, poichè il danno morale ed intellettuale, è di gran lunga più acerbo. Vi sono alcuni comuni i quali hanno degli istituti d'istruzione secondaria, dei ginnasi e delle scuole tecniche, che non rispondono punto al loro scopo. Vi sono, per esempio, in alcuni di cotesti istituti degli insegnanti senza diploma, che si curano ben poco dei programmi governativi, che d'altronde si sono imposti col fascino per qualche comune necessariamente irresistibile del buon mercato. Così avviene però che i giovani perdono miseramente il loro tempo e non potendo conseguire le licenze per gli studi poco regolari e riportar da questi alcun profitto, finiscono per accrescere la grande e pericolosa famiglia degli spostati. Io non intendo certamente che sia impedita l'iniziativa dei privati e dei comuni, che possono spingersi più innanzi. Tutt'altro! Ma mi pare giusto l'esigere che il Governo provveda a che vi sia un certo numero di istituti dell'istruzione secondaria equamente ripartiti e retti colle stesse norme. Senza menomare veruna benefica iniziativa lo Stato in una certa misura deve occuparsi del regolare ed uniforme assetto della istruzione secondaria. Mi pare poi indiscutibile questa necessità oggi che trattasi di colmare immense lacune, oggi che vediamo, per esempio, non poche provincie, in cui le scuole tecniche pareggiate sono interamente sconosciute, in cui si deplorano le disparità che ho sopra enunciato.

Dal sentimento di questa necessità sembra che fosse largamente ispirato il progetto dell'onorevole Coppino, di cui ho inteso parlare, e che sarebbe venuto, senza gli ultimi avvenimenti, dinanzi alla Camera. In quel progetto pure intesi, se ben ricordo, che si sarebbe accomunato in un corso di quattro anni i due insegnamenti classico e tecnico, ritardando così opportunamente quel biforcamento che oggi avviene, secondo molti competenti nella materia, troppo precocemente, e avvantaggiando del pari la coltura generale, di cui si lamenta l'insufficienza nelle scuole tecniche. Sebbene io abbia dichiarato di non voler toccare alcuna questione pedagogica, non posso astenermi dal far plauso a codesto intendimento, il quale ci avvicinerrebbe in parte al tipo prussiano, alle famose *Realschulen*.

In ultimo ricordo che nella discussione del 12 e 13 marzo 1858 fu pure rilevato che l'articolo 172 della legge provinciale e comunale al paragrafo 4 prescriverebbe che l'istruzione secondaria passasse alle provincie. Anzi mi pare che l'onorevole Salaris domandasse a questo riguardo quali fossero gli in-

tendimenti dell'onorevole ministro. Ma l'onorevole Coppino si limitò a rispondere che quell'articolo di legge era rimasto ineseguito, perchè un'altra disposizione pure di legge statuiva che ciò non potesse avvenire senza un nuovo provvedimento legislativo che governasse il passaggio di questo servizio alle provincie. E io noto altresì che nessuno espresse il desiderio che un tale provvedimento intervenisse, che cotesto passaggio fosse reso possibile, nè vi fece alcuna allusione l'ordine del giorno votato dalla Camera.

Comunque, tutti questi problemi conviene che siano risolti, tutte queste incertezze è indispensabile che siano definite. Ma poichè la questione finanziaria diventa prevalente oggi dovunque s'insinua, io credo pure che, quando la legge per l'istruzione secondaria dovesse ancora malauguratamente essere rispinta nel pelago delle incertezze e dei pii desiderii, converrebbe che l'onorevole ministro procurasse con speciali provvedimenti di attenuare il danno troppo grave che oggi risentono alcuni comuni, e desse modo a quei non pochi tra essi cui più che il buon volere difettano i mezzi, di migliorare gli istituti d'istruzione secondari, agevolandone ad essi il compito con prudente larghezza, temperando, per esempio, quel rigido formalismo che oggi rende troppo malagevole e tardivo il pareggiamento delle scuole tecniche.

In tanta mole di aggravi, e così mal ripartiti ancora, ad onta delle lunghe promesse, col corto attendere, pare a me che sia un ben onesto, un ben mite desiderio quello di vedere ripartite dallo Stato con una certa equità quelle poche briciole che restituisce ai comuni per abilitarli al compimento di così alti doveri.

Io non intendo punto con ciò che sia scemato di un centesimo l'assegno agli enti locali, a quelle regioni che sono più largamente dotate. Io intendo invece che ad evitare ogni scossa, ogni limitazione d'un servizio pubblico così importante, e per cui anche in tanta miseria del paese trovo abbastanza modesti gli assegni, sia elevata la spesa generale.

Un aumento di spesa così legittimo io credo che non incontrerà opposizione da nessuna parte di quella Camera che ha votato unanime l'ordine del giorno 13 marzo 1877.

Ma io do fine alle mie disadorne parole, esprimendo la speranza che l'onorevole ministro De Sanctis, più fortunato dei suoi predecessori, potrà legare il suo illustre nome a una ottima legge sull'istruzione secondaria, a una legge in cui si porrà tutta la nobiltà del suo ingegno.

**PRESIDENTE.** Ora verremo all'interrogazione dell'onorevole deputato Borgnini.

Ne do nuovamente lettura :

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione :

« 1° Sul pagamento delle tasse per gli esami di licenze nei licei e negli istituti tecnici comunali pareggiati ;

« 2° Sulle condizioni imposte ai giovani studenti, cui vengono accordati gli assegnamenti menzionati nell'articolo 198 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Borgnini per svolgere la sua interrogazione.

**BORGNINI.** La prima parte dell'interrogazione che io mi propongo di svolgere riguarda il pagamento delle tasse, che si riscuotono per gli esami di licenza nei licei e negli istituti tecnici pareggiati ai governativi per la legge 16 novembre 1859 e che sono incassate dallo Stato.

**PRESIDENTE.** Prego di far silenzio, onorevoli colleghi. Gli stenografi non possono raccogliere il discorso dell'oratore.

**BORGNINI.** Per verità le tasse scolastiche credo che non sarebbero tollerate nè accettate, quando dovessero avere l'indole di tutte le altre imposte. Io credo che una tassa sulla istruzione, una tassa sullo studio, una tassa sulla scienza, non avrebbe potuto essere accettata, quando avesse dovuto rivestire il carattere di una imposta.

La tassa scolastica, a mio avviso, ha un provvido carattere che la distingue dalle altre imposte; ed è che, mentre le imposte servono a pagare le spese generali dello Stato e vanno a profitto della generalità dei cittadini, sieno o non sieno contribuenti; le tasse scolastiche, per contro, vanno a profitto del giovane che riceve l'istruzione; dimodochè la tassa scolastica, piuttosto che una imposta, è un contributo che il giovane porta alla spesa dello istituto nel quale riceve l'insegnamento.

Posto un tale principio, che io credo essere quello che informa le tasse scolastiche, ne viene per conseguenza che il loro prodotto debba andare esclusivamente a beneficio dell'ente che fa le spese per il mantenimento dell'istituto, sia esso, quest'ente, lo Stato, sieno i comuni o le provincie.

E che tale veramente fosse il concetto della legge nelle disposizioni riguardanti le tasse scolastiche, noi lo abbiamo visto dalle disposizioni regolamentari che succedettero alla legge e ne curarono la applicazione. Così il regolamento approvato col regio decreto del 5 giugno 1861, n° 52, controfirmato dallo stesso onorevole ministro che ora regge la pubblica istruzione, dopo avere detto all'articolo 1 che il pagamento delle tasse stabilite per gli esami di ammissione nei ginnasi, nei licei e negli

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1878

istituti tecnici sarà fatto ai rispettivi direttori o presidi, allo articolo 2° così si esprime: « Per gli esami indicati nel precedente articolo, i quali avranno luogo in istituti pareggiati ai governativi, al mantenimento dei quali non concorra lo Stato, la quota che in virtù dello stesso articolo sarebbe dovuta all'erario, sarà versata nelle casse del corpo morale che provvede alle spese di ciascun istituto. » In questo decreto si parlava specificatamente di tasse sugli esami di licenza e si disponeva che ogniqualvolta questi esami avessero luogo in istituti comunali pareggiati, le tasse dovessero esser pagate alla cassa dell'ente che provvedeva alle spese dell'istituto.

Non basta ancora. Noi abbiamo una nuova successiva conferma di questo concetto, secondo il quale le tasse tutte, anche quelle di licenza, dovevano andare all'ente che provvedeva alle spese. Questa conferma noi l'abbiamo in un altro decreto, credo legislativo, del 3 ottobre 1866 il quale provvede coll'articolo 1 che « le tasse prescritte per gli esami d'ammissione e di licenza nelle scuole tecniche, nei ginnasi, licei e negli istituti tecnici governativi saranno d'ora innanzi, come quelle per l'iscrizione annua, versate direttamente negli uffici demaniali dello Stato. »

Dunque, prima le tasse si pagavano direttamente dai giovani ai capi degli istituti, ciò che dimostra che è una tassa diversa dalle altre tasse le quali si versano nelle casse dello Stato. Con questo decreto si prescrive che le tasse debbano essere versate negli uffici demaniali dello Stato, ma si parla soltanto di tasse per i ginnasi, licei ed istituti tecnici governativi. Questo decreto dunque non revoca niente affatto il disposto del precedente decreto del 1861; anzi implicitamente lo conferma, poichè limita l'ordine di versare alle casse demaniali le tasse che si pagavano negli istituti governativi. E così realmente si praticò fino al 1867. Le tasse di licenza si sono sempre pagate all'istituto ove si subivano gli esami. Però nel 1867, senza che alcuna legge venisse promulgata, senza che alcun decreto nuovo venisse emesso, fu ordinato che queste tasse fossero versate nelle casse demaniali.

So che qualche comune ebbe a lagnarsene...

**PRESIDENTE.** Facciano silenzio.

**BORGNI.** Si dice da taluno che l'esame di licenza è un favore eccezionale che si fa agl'istituti pareggiati e che, per conseguenza, il Governo, accordando, in via d'eccezione, agli istituti pareggiati questo esame, non deve averne danno, onde le tasse devono essere pagate allo Stato.

Si dice ancora da altri che la tassa dell'esame di licenza dà diritto ad un diploma, e che per con-

seguenza la tassa che pesa su questi diplomi deve essere devoluta allo Stato.

Queste ragioni io le ho trovate in alcune lettere circolari del direttore del Demanio, il quale diramava le istruzioni in proposito agli agenti demaniali, che dovevano riscuotere queste tasse.

Io però non credo ammissibile nè l'una, nè l'altra di queste ragioni.

Non la prima, perchè io non credo che il diritto di dare esami di licenza sia un'eccezione che si fa agl'istituti pareggiati. Io credo che gl'istituti pareggiati godano, a tale riguardo, degli stessi diritti che gl'istituti governativi.

Dal momento che il Ministero ha riconosciuto che questi istituti hanno tutti i requisiti, offrono tutte le garanzie, corrispondono a tutte le prescrizioni della legge per dare un buon insegnamento, e dal momento che accorda loro il pareggiamento, gli istituti pareggiati devono godere degli stessi diritti che hanno gli istituti governativi. La legge stabilisce gli esami di licenza e per conseguenza io credo che tali esami siano, tanto per i giovani degli istituti governativi, quanto per quelli degli istituti comunali pareggiati, epperò non credo che si possa togliere ai comuni il prodotto delle tasse di licenza col pretesto che l'esame di licenza sia un favore particolare.

Credo poi tanto meno che questa tassa sugli esami di licenza si possa considerare come una tassa sopra una concessione governativa, perchè questa ipotesi è già eliminata dai decreti che ho avuto l'onore di citare, i quali considerano la tassa di licenza come una tassa scolastica, nè più, nè meno. Inoltre v'ha una legge speciale cui sta unita una tabella nella quale sono enumerate tutte le specie di concessioni governative. Questa legge è del 1868. Se veramente la tassa sugli esami di licenza fosse una tassa di concessione governativa, si troverebbe nella tabella unita alla legge del 1868. Non figurando in essa, si deve concludere che non è una tassa di concessione governativa, ma che è una vera tassa scolastica.

Le spese per gli esami sono a carico di questi istituti, i quali debbono far fronte alle spese di viaggio dei commissari che il Ministero manda per dar gli esami di licenza, quindi non è giusto che le tasse relative vadano a beneficio dello Stato.

Quindi mi rivolgo all'onorevole ministro perchè abbia esecuzione il decreto da lui controfirmato.

Un'altra domanda, o piuttosto una preghiera, mi fo lecito di rivolgere all'onorevole ministro della istruzione pubblica.

A termini dell'articolo 198 della legge sulla pubblica istruzione, furono stabiliti gli assegni annuali

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1878

che si danno ai giovani i quali si trovano nei ginnasi delle città dove anticamente eranvi collegi reali, in cui si dava l'istruzione di secondo grado. Colla legge del 1859 questi collegi furono soppressi e si crearono licei. Non voglio censurare i criteri, in base ai quali si prese questa disposizione, ma è cosa di fatto che qualunque criterio generale, per quanto sia buono ed ottimo, quando si viene all'applicazione lascia dei vuoti e dà luogo a reclami come accade per l'istituzione dei licei.

Cosa avviene infatti a questo proposito? avviene che in molte città dove furono istituiti licei secondo quei criteri, non si trovano i giovani che li frequentano, mentre in altre città, dove non furono istituiti, vi sono molti giovani i quali frequentano le scuole di secondo grado.

Dalle statistiche che sono state fatte dal Ministero della pubblica istruzione risulta che vi sono alcuni licei regi dove il numero dei giovani studenti non arriva al numero dei professori, che vi sono dei corsi frequentati da un giovane solo.

Con ciò non voglio dire che tutti i criteri fossero erronei, ma nella loro generalità certo non furono troppo giusti; dappoichè, ripeto, là dove non se ne manifestava il bisogno furono istituiti licei governativi, mentre in altre città, dove il numero dei giovani studenti era assai numeroso, non furono punto istituiti così da obbligare il comune a sostenere le spese necessarie per stabilirli.

Ora io domando: nel caso della distribuzione degli assegni, si dovrà imporre ai giovani l'obbligo di frequentare un dato liceo governativo, o si dovrà loro permettere di compiere il corso in un liceo comunale pareggiato? Io credo che ciò dovrebbe lasciarsi in piena facoltà del giovane. Eppure il Ministero ha sempre provveduto in modo che, accordando l'assegno, obbliga il giovane a fare i suoi studi in un liceo governativo.

E per giustificare tale provvedimento si cita l'articolo 98, il quale dice:

« ... l'assegno che si dà a questi giovani per compiere i loro studi in un *istituto dello Stato*... »

Ma queste parole *istituto dello Stato* io non credo che vogliano designare gli istituti governativi, poichè, quando si pubblicò la legge del 1859, gli istituti pareggiati non esistevano ancora.

Che cosa disse l'articolo 198? Disse: voi darete gli assegni ai giovani che si trovano nei comuni dov'erano gli antichi collegi reali ora soppressi, acciò questi giovani possano con questi assegni compiere i loro studi in un istituto dello Stato dove si danno questi insegnamenti. Sotto questa denominazione « Istituto dello Stato » io credo che si debba intendere qualunque istituto governativo o

pareggiato dove si facciano i corsi del secondo grado.

Del resto, per qual ragione si vorrebbero escludere gli istituti pareggiati dal poter dare l'istruzione a questi giovani che hanno l'assegno liceale? Dal momento che il Governo riconosce in questi istituti il diritto di dare l'insegnamento, dal momento che riconosce negli studi ivi fatti egual valore come se fossero fatti in un consimile istituto governativo, io non vedo ragione per fare una differenza che torna a sfregio degli istituti pareggiati. Questa è un'ingiustizia che pone il Governo stesso in una posizione ambigua; giacchè se il Governo crede che gli studi fatti in questi istituti non sono studi regolari, perchè permette che altri giovani vadano a frequentare questi istituti con danno della loro condizione?

Per questi motivi io spero che l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica vorrà provvedere acciò gli assegni liceali, stabiliti dall'articolo 198 della legge sulla pubblica istruzione, siano dati ai giovani senza condizioni, colla facoltà ai medesimi di compiere i loro studi in un istituto regio o pareggiato.

*Voci.* A domani! a domani!

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Fusco a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**FUSCO, relatore.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge d'iniziativa parlamentare circa il trattamento di riposo degli operai permanenti dell'arsenale marittimo di Napoli e del cantiere di Castellammare. (V. *Stampato* n° 12-A)

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole relatore della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Sono state presentate altre due domande d'interrogazione all'onorevole ministro della pubblica istruzione: una dell'onorevole Buonomo, l'altra dell'onorevole Fambri.

Ne do lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sull'indirizzo dei nostri studi universitari.

« Buonomo. »

Chiedo all'onorevole ministro se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

**MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Risponderò colle altre.

**PRESIDENTE.** In seguito alle altre che si stanno svolgendo.

Quella dell'onorevole Fambri è la seguente:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione se e quando e come intenda attuare le promesse del suo onorevole predecessore, di migliorare le condizioni del

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1878

personale interno (rettori, censori, prefetti) dei convitti nazionali.

« Fambri. »

Chiedo all'onorevole ministro se a questa pure vuole rispondere in seguito delle altre.

**MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Non ho che a ripetere il medesimo.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Tamaiò. Su che argomento?

**TAMAIÒ.** Rinunzio alla parola.

**PRESIDENTE.** Dunque domani seduta pubblica alle ore 2.

La seduta è levata alle 6 35.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Votazione per la nomina di un commissario d'inchiesta sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze, in surrogazione del deputato Lovito;

2° Seguito della discussione del bilancio definitivo pel 1878 del Ministero della pubblica istruzione;

3° Discussione del progetto di legge per vendita e permuta di beni demaniali.





